L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XLV - N. 199 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia — ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO . . . . . : ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

DOMENICA 25 AGOSTO 1940-XVIII

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - *Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.*

La vittoriosa campagna

per la fulminea conquista del Somaliland

ricostruita nelle sue fasi gloriose dal Quartier Generale

Violenti prolungati bombardamenti aerei delle basi di Alessandria, di Sidi Barrani e di Marsa Matruh

Bollettino n. 77

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale, durante la notte sul 23, sono stati sottoposti a violenti e prolungati bombardamenti aerei il campo di aviazione di Sidi Barrani, apprestamenti nemici nella zona di Marsa Matruh e la base navale di Alessandria. Ovunque sono stati constatati notevoli effetti con vasti incendi. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alla base.

Nel golfo di Bomba, il 22 agosto, una formazione di aerei siluranti inglesi ha attaccato un nostro sommergibile che usciva dalla rada e lo ha colpito con un siluro. La maggior parte dell'equipaggio è stata salvata. Il sommergibile potrà essere ricuperato.

Un velivolo nemico è stato abbattuto.

Nell'Africa Orientale nostre formazioni aeree hanno eseguito un efficacissimo bombardamento notturno sull'aeroporto di Karthum, provocando ingenti distruzioni nelle aviorimesse ed un vastissimo incendio. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Il nemico ha eseguito incursioni aeree su Massaua, Berbera e Debel senza causare vittime nè danni. (Stefani).

Su una nostra unità: ai congegni di una mitragliera contraerea

L'esecuzione del piano strategico nella "Somalia che fu britannica"

Bollettino N. 78

Il Quartiere generale delle Forze Armate comunica la seguente relazione sullo svolgimento delle operazioni militari nella ex Somalia inglese:

La conquista della Somalia britannica era prevista dal piano strategico di guerra. Al giovane Impero fascista, saldo nella sua struttura interna, civile e militare, ne era affidato il compito. Suo strumento era la nostra bene agguerrita armata coloniale, costituita da tutte le genti di tutte le razze dell'Impero, avvinte a noi saldamente inquadrate dai nostri, potentemente fiancheggiate dalle unità nazionali dell'Esercito, delle Camicie nere, dall'Aeronautica.

Nel quadro generale dell'Impero inglese, la Somalia britannica aveva essenzialmente valore strategico per il dominio delle comunicazioni tra il Mar Rosso e l'Oceano Indiano, formando sistema con Aden e Perim a sbarramento dello stretto di Bab el Mandeb. Un Governatore nominato dal Re di Gran Brettagna era il comandante e l'amministratore del Protettorato, diviso in sei distretti, con una guarnigione permanente costituita da un Corpo cammellato formato da una compagnia cammellata, una compagnia montata, una compagnia motorizzata e da un corpo di polizia. Durante la guerra tale guarnigione era stata man mano rafforzata con truppe provenienti da altre regioni dell'Impero britannico (battaglioni della Rhodesia, battaglioni indiani) e con l'organizzazione di bande locali ripartite in quattro settori: settore costiero di Zeila; bande ed elementi di polizia; settore di Dobo; reparti del Corpo cammellato di polizia e bande; settore centrale (Hargeisa-Burao-Berbera): battaglioni rhodesiani ed indiani, reparti del Corpo cammellato e di polizia, bande e reparti di polizia.

Il grosso delle forze gravitava nel settore centrale, a protezione di Berbera cuore del Somaliland. Era noto che solo una pista camionabile portava dal nostro confine ad Hargeisa per sdoppiarsi qui in due tronchi affluenti a Berbera uno per Adaleh, e l'altro per Sheikh, entrambi sbarrati nella parte più alta da solide opere semipermanenti, la cui costruzione era stata iniziata sin dal 1936.

Il piano di operazioni italiano prevedeva l'impiego di sette Brigate coloniali costituite di vario numero di battaglioni e batterie rinforzate con unità nazionali di fanteria (battaglioni camicie nere), unità mitraglieri, compagnie mortai, unità autoblinde, di carri veloci e di carri medi, unità di artiglieria campale e controaerea, reparti della polizia dell'Africa italiana e da gruppi di bande indigene. Tali forze, agli ordini del Generale di Corpo d'armata Guglielmo Nasi, erano ripartite in tre gruppi: di sinistra agli ordini del Generale di Corpo d'armata Sisto Bertoldi; del centro agli ordini del generale di divisione Carlo De Simone; di destra agli ordini del generale di brigata Arturo Bertello.

Concetto generale di azione: spingere avanti i gruppi di sinistra e di destra per fissare le ali nemiche, lanciare quindi le colonne centrali contro il grosso del nemico per impegnarlo frontalmente ed avvolgerlo.

Lo sviluppo delle azioni era previsto in tre fasi: preliminare, attacco della linea fortificata, sfruttamento del successo.

A fine luglio le forze destinate alle operazioni, provenienti in parte da località lontane oltre mille Km., per strade rese difficili dalla stagione delle pioggie, avevano raggiunto le loro posizioni di partenza: la colonna Bertoldi, *tra Gialelo, al confine con la costa francese dei Somali, Aiscia ed Aroueina;* colonna De Simone: *tra Giggiga, Aubarre e Garbahedli;* colonna Bertello: *tra Dagabur, Ual-Ual e Galadi.*

Nella notte sul 3 agosto tutte le colonne passavano il confine, che molti reparti, specie quelli della colonna Bertello, avevano raggiunto dopo lunghe e faticose marce, durate per talune unità ininterrottamente otto giorni, in terreno arido, difficile, assolutamente privo di acqua.

Prima fase: *dal 3 al 6 Agosto, l'aviazione precedeva l'azione delle nostre truppe riconoscendo piste, segnalando il nemico, collegando le nostre colonne e bombardando efficacemente nei porti di Zeila e di Berbera navi nemiche, che presumibilmente erano giunte per portare rinforzi di uomini e di mezzi. Il gruppo Bertoldi, travolgendo rapidamente le resistenze avversarie, il 3 agosto occupava con il grosso Dabat e con un distaccamento, Magda, mentre una colonna fiancheggiante raggiungeva Girreh. Proseguendo rapidamente l'azione, il giorno 5 raggiungeva ed occupava Zeila, mentre avviava su Dobo la colonna fiancheggiante.*

Il gruppo De Simone tra il 3 ed il 5 raggiungeva ed occupava l'importante centro di Hargeisa respingendo le forze nemiche che ripiegavano sulle posizioni retrostanti, incalzate dalle nostre avanguardie.

La colonna Bertello, superando gravi difficoltà di terreno e di clima, raggiungeva Oadueina, respingendo il presidio inglese inseguito e mitragliato dalla nostra aviazione.

Alla sera del giorno 6 le operazioni della prima fase, che fu di avvicinamento e dovette essenzialmente superare gravi difficoltà logistiche, erano terminate.

A sinistra Bertoldi, rassodata la occupazione di Zeila ed occupato Dobo, provvedeva alla occupazione di Loy Ada, al confine con la costa francese dei Somali (brigata Agosti) e ritirava sulle basi di partenza le truppe esuberanti al presidio della zona occupata; a destra Bertoldi, in sosta a Oadueina con i fedelissimi Dubat, dopo otto giorni di marcia senza trovare una goccia d'acqua, vi si faceva raggiungere dai rifornimenti; al centro De Simone, mantenendo contatto col nemico, organizzava la base di Hargeisa, malgrado le difficoltà opposte dall'eccezionale bufera di acqua in tutto l'Harrarino, che aveva ridotto in pantano la pista Giggica-Hargeisa.

Il nemico, incalzato dalle avanguardie di De Simone, aveva ripiegato su posizioni preventivamente sistemate a difesa presso i valichi che adducono a Berbera. La sua aviazione, proveniente dai campi del Somaliland e dalle basi di Aden, tentava contro le nostre colonne infruttuose azioni ed era respinta dalla nostra caccia e rintuzzata con ardite incursioni a bassa quota sui campi del nemico.

Seconda Fase: *dal 7 al 15 agosto: il 10 agosto il nostro Comando aveva ormai accertato che il nemico concentrava il grosso delle sue forze su posizioni poco a nord della congiungente Adadleh-Argan; posizioni forti per natura di terreno ed apprestamenti difensivi. Le nostre avanguardie, che erano riuscite a serrare contro lo schieramento del grosso del nemico superando le resistenze opposte da forze avversarie su posizioni più avanzate, segnatamente a passo Karrin ed al passo Godajere, potevano così precisare che il sistema difensivo nemico si estendeva per oltre venti Km. attraverso monti intransitabili, organizzato in una serie di fortini reciprocamente appoggiantisi con incroci di fuochi formidabili per conformazione topografica, per doppio ordine di reticolati, per moltissime postazioni in caverna.*

Il generale Nasi completava lo schieramento per l'attacco facendo affluire la LXX Brigata del gruppo Bertoldi. Il gruppo De Simone veniva così a disporre per l'attacco di sei brigate oltre le truppe di rinforzo.

L'attacco ebbe inizio nel pomeriggio del giorno 11 preceduto ed accompagnato dall'azione dell'aviazione che, agli ordini del generale di brigata aerea Collalti, agiva con ondate successive di bombardieri sugli apprestamenti difensivi nemici e con incursioni di cacciatori, mitraglianti sui campi l'aviazione nemica. L'avversario, sfruttando gli apprestamenti difensivi, opponeva però tenace, valida resistenza, col fuoco, con il contrattacco, con bene organizzate azioni di artiglieria.

(continua in sesta pagina)

Caratteri della vittoria

Fra i Bollettini del Quartier generale italiano, quello contrassegnato col n. 78, l'ultimo nell'ordine progressivo, emerge nettamente — accanto a quelli riguardanti lo sfondamento della «Maginot alpina», l'armistizio con la Francia e la continuazione della lotta contro l'Inghilterra, nonchè la battaglia aereo-navale di Punta Stilo — nonostante il suo carattere retrospettivo.

Erano già universalmente noti le premesse e i risultati dell'azione a cui esso si riferisce: e cioè la conquista dell'ex Somalia britanica, attuata nel giro di due settimane. Ma solo ora è consentito al pubblico di ottenere una visione organica e totalitaria — diremo così — della grande impresa nei suoi caratteri salienti, nei suoi connotati differenziatori rispetto a qualsiasi altra impresa del genere. E' una pagina «ghiotta» per i tecnici e i critici militari, ai quali il Quartier generale fornisce i dati ufficiali del problema bellico così brillantemente risolto. Ma è anche un documento di altissimo interesse per tutti — gli iniziati e i profani —: documento attraverso il quale l'occupazione di quella « che fu la Somalia britannica » acquista anche esternamente una portata capitale per l'evoluzione del conflitto in corso

*

Al nostro sguardo, che non è quello nè dei critici, nè dei tecnici militari — lasciando da parte gli elementi che rientrano nella stretta giurisdizione delle competenze specifiche —, balzano in prima linea alcuni punti che sarebbe segno di insensibilità trascurare.

La conquista della ex Somalia britannica « era prevista dal piano strategico di guerra ». Il che significa che non si trattava certo di una operazione nè improvvisata nè secondaria. Semmai, si è trattato di una premessa; come aiutano a far credere gli ultimi bombardamenti aerei italiani sia nei centri più muniti della frontiera inglese verso la Cirenaica, come nel cuore del Sudan anglo-egiziano (leggi Carthum).

Alla guerra che l'Italia conduce presiede una mente che unifica le maggiori risorse di forza e le più alte probabilità di vittoria: una mente che concepisce l'azione, inserendo l'iniziativa particolare nel quadro generale; ne ordina la esecuzione scegliendo i tempi con una dosatura sapiente; sorveglia, orienta, sospinge la realizzazione del piano, imprimendo ad esso irresistibile slancio ed impeccabile eleganza insieme. Nè occorre dire a qual nome risponde questa mente. Questa volontà.

*

Un altro punto di primaria importanza. Gli inglesi (o chi per loro) hanno « combattuto » nel Somaliland. Non hanno regalato nulla, come si è tentato di far credere, alle nostre sette brigate che hanno dovuto aprirsi il varco attraverso resistenze umane tenaci; e fra mezzo cento e cento opere difensive costruite (la data è eloquente) fin dal 1936, cioè l'anno in cui Mussolini proclamò il ritorno dell'Impero sui « colli fatali » di Roma. La consistenza della difesa nemica trasparisce attraverso le perdite delle truppe operanti agli ordini del Comando britannico. Fu solo « dopo quattro giorni di lotta accanita » che le nostre forze armate travolsero in pieno il sistema difensivo inglese eretto per coprire Berbera!

*

... « A destra, Bertoldi, in sosta a Oaudeina con i fedelissimi Dubat, dopo otto giorni di marcia senza trovare una goccia d'acqua, vi si faceva raggiungere dai rifornimenti... ».

Senza aver frequentato nessun corso preparatorio agli Studi del Corpo di Stato Maggiore, ciascuno può rendersi conto di quello che può dire — in una guerra coloniale — un rapido inciso che dice così.

*

Ma noi vogliamo indugiare almeno un istante sul periodo finale della relazione del Quartier Generale. Esso non echeggia squilli guerrieri; fa piuttosto balenare lampi di pacifica rinascita per un popolo fratello alle genti dell'Impero:

« Man mano che l'occupazione si estendeva nei centri più importanti, già sedi di distretto inglese, i funzionari di governo dell'amministrazione dell'Africa italiana hanno iniziato la loro attività politico- amministrativa, con grande soddisfazione delle popolazioni che continuano ad accorrere per dichiarare la loro sottomissione e fare atto di omaggio al Governo d'Italia ».

Nel riverbero della realtà così delineata, la guerra che l'Italia sta combattendo in Africa, oltre che nel Mediterraneo, appare assai diversa da quella concepita semplicemente come una affermazione di forza, e nulla più.

Padre Brucculeri — esaminando in un dotto studio il problema della moralità della guerra — ricorda i postulati di S. Agostino in ordine alla concezione cristiana della lotta armata tra i popoli. E sottolinea:

« La guerra è uno tra i fenomeni sociali, che ha avuto nella storia il maggiore rilievo. Gli storiografi, soprattutto gli antichi, si sono preoccupati di prospettare, pressochè esclusivamente, gli eventi bellici, lasciando spesso nell'ombra le vicende non meno e talora più importanti della vita dei popoli.

Dal punto di vista sociologico la guerra è una delle più caratteristiche manifestazioni della lotta, che è inerente alla vita; lotta che non ha certo la significazione darvinistica della selezione e del trionfo degli individui e delle razze più riccamente dotate dalla natura, ma che importa una funzione vitale, con cui l'organismo individuale o collettivo mira a disfarsi degli antagonismi che ne pregiudicano lo sviluppo e a conquistare dei beni assimilabili o in qualche modo proficui.

Un organismo qualsivoglia, sia l'insetto del prato o il leone del deserto, sorregge la sua esistenza a traverso la distruzione e l'appropriazione di altri esseri, ciò che avviene sovente con la lotta.

Anche l'uomo, come qualsiasi altro essere vivente è un lottatore, e la sua vita e necessariamente un'arena e la sua naturale professione una tal quale milizia. Pur sotto questo aspetto *mi litia est vita hominis super terram* ».

A questo punto Padre Brucculeri cita lo Stratman, secondo il quale « l'uomo può dirsi con maggior diritto essere per natura un lavoratore più che un lottatore ».

Pensando alla conquista italiana del Somaliland, forse non sarebbe errato dire che l'Italia « combatte » oggi per « lavorare » domani, nella pace, alla elevazione sociale e morale di nuove genti che entrano nella circolazione vitale dell'Impero che ha la sua sede provvidenziale in Roma.

Egidio Cabianca

Assoluto divieto dei fuochi all'aperto

ROMA, 24 sera

I giornali pubblicano: Poichè in alcune campagne vengono ancora accesi di notte fuochi all'aperto si ricorda a tutti, e in modo particolare ai coloni, che le norme vigenti sull'oscuramento vietano, in modo assoluto, tutte le attività che possono dar luogo di notte all'accensione di luci.

Nel caso si renaesse necessario bruciare stoppie e altre materie tale operazione deve essere fatta di giorno. L'arma dei Carabinieri e la Milizia Forestale sono state invitate a vigilare l'osservanza di tale disposizione.

Missionari caduti in terra cinese

P. Vincenzo Lebbe

ROMA, 24 sera

E' pervenuta alla Propaganda, da parte del P. de Jaegher, S. A. M., da Ankwo, Hopei, Cina), la dolorosa notizia della morte del P. Vincenzo Lebbe avvenuta il 25 giugno festa di S. Giovanni Battista, a Chungking.

Una solenne funzione di requiem fu celebrata il 16 luglio nella cattedrale di Ankwo. La Messa venne cantata dal P. Raymond de Jaegher, il quale ne celebrò un'altra il giorno 17 presso i Fratelli di S. Giovanni Battista e il dì seguente presso le Suore di Santa Teresa del Bambin Gesù. A queste due congregazioni indigene, fondate dal compianto religioso, il P. de Jaegher comunicò i rispettivi testamenti spirituali affidatigli dal moribondo P. Lebbe, nella notte antecedente al suo transito.

P. Giorgio Payen S. J.

SCIANGAI, 24 sera

Dopo una vita laboriosissima, il P. Giorgio Payen, dei gesuiti, si è spento all'ospedale Santa Maria di Sciangai, all'età di 79 anni, 60 dei quali trascorsi nella vita religiosa e 36 in Cina.

Nato in Francia il 15 aprile 1862, entrato nella Compagnia di Gesù il 5 ottobre 1880, era giunto a Sciangai il 26 ottobre 1904. A 42 anni non si può sperare di imparare una lingua difficile come il cinese ed il P. Payen non potè mai esercitare il ministero fra i pagani ma si applicò alla formazione intellettuale dei missionari, sia del suo Ordine come del clero secolare.

Dal mese di settembre 1905 era incaricato dall'insegnamento della Teologia a Zikawei, incarico che conservò fino alla sua morte. Dapprima insegnò Dogmatica soltanto allo Scolasticato dei PP. Gesuiti; quattro anni dopo vi aggiunse anche Morale, nella quale doveva in seguito eccellere. Suoi allievi furono tanto i Gesuiti della Missione del Kiangnan, comprendente le due provincie del Kiangsu e del Anhwei — in seguito suddivise a parecchie riprese — sia i seminaristi dello stesso vicariato di Sciangai.

Fu così che diverse generazioni di missionari che oggi lavorano nelle varie missioni sorte da quella del Kiangnan furono formati dal P. Payen. Quando una decina di anni or sono lo Scolasticato dei Padri Gesuiti fu separato dal Seminario il P. Payen si riservò l'insegnamento dei soli seminaristi cinesi.

All'insegnamento orale il P. Payen aggiungeva anche, come fanno sempre i missionari, l'insegnamento scritto. I suoi *Monita Nakinensia* pubblicati nel 1918 sono una vera Somma Teologica pastorale; ben presto parecchie altre missioni, oltre quelle di Nanchino e del Kiangnan, adottarono quest'opera quale libro di testo. Dopo la pubblicazione del Codice di Diritto Canonico, il P. Payen rifece tutta l'opera in due volumi, di più di 1500 pagine, che videro la luce nel 1933.

Il P. Payen era anche autore di «*Questiones de baptismo*», ma l'opera che doveva renderlo celebre ben oltre le frontiere della Cina, pur si vaste, fu quella sul Matrimonio.

Nel 1929-1930 uscirono tre grandi volumi su queste questioni, uno dei quali era il riassunto degli altri due. L'opera aveva per titolo: *De Matrimonio in missionibus ac potissimum in Sinis.* Vi erano trattate a fondo tutte le questioni relative a questo sacramento dal punto di vista del Diritto Canonico e della Teologia Morale. Nel 1935-1936 se ne dovette fare una seconda edizione, sempre in tre volumi, comprendente più di 3.100 pagine.

E' da ricordare che S. E. Mons. Costantini, arrivato come Delegato Apostolico in Cina nel 1922, convocando due anni dopo il Primo Concilio Plenario della Cina nella chiesa di S. Ignazio di Zikawei, prescelse il P. Payen come Teologo consultore del Concilio stesso e lo incaricò della redazione dei decreti.

Pur insegnando al Seminario, il P. Payen faceva anche dei corsi all'Università «Aurora» di Sciangai agli studenti di medicina. Da questi corsi uscì nel 1922 un'altra pubblicazione, la «Déontologie médicale d'après le droit naturel» nella quale sono passati in rassegna i diritti ed i doveri dello stato di medici. La opera, ristampata nel 1935, in edizione di 764 pagine, valse all'autore lettere di calde felicitazioni dalla Francia, dal Canadà e dalla Siria.

Il P. Payen era un eccellente religioso. D'una puntualità esemplare, tutte le sue azioni, anche le più comuni, erano regolate al secondo. Si sarebbe detto che egli aveva fatto voto di non perdere un istante del suo tempo. Si alzava alle 4 del mattino e passava tutto il suo tempo in cattedra o al suo tavolo di lavoro. Era veramente il tipo del servitore *buono e fedele* e come tale avrà certamente ricevuto l'ambito premio della sua vita laboriosa.

(*Agenzia Fides*)

Il Duce elogia capi e gregari dell'"Unpa„ per l'opera di difesa della Casa

Un'ampia relazione del gen. Soddu

ROMA, 24 sera

Presenti il Generale Soddu, Sottosegretario di Stato alla Guerra, ed il Generale Bergia, Sottocapo di S. M. per la difesa territoriale, il Duce ha ricevuto i componenti e la Presidenza dell'UNPA Stellingwerff, Presidente, Del Bufalo, Vice Presidente, Nardi Colonnello Commissario... Il Presidente Stellingwerff ha letto la seguente relazione:

Duce, giusta il Vostro ordine del 24 Febbraio, eccomi a riferire sulla azione svolta nei vari settori principali: a) Squadre di soccorso rionali, b) Capi Fabbricato e protezione della Casa, c) Diffusione dei materiali di PAA, d) Regolamento e situazione attuale dell'Unione. Quando chiamaste la Nazione alle armi, l'UNPA, con disciplina militare ed entusiasmo fascista, rispose subito. I 35000 volontari si mobilitarono senza nulla chiedere, ed infatti, nei primi tempi da Torino a Tripoli, da Cagliari a Mestre, da Trapani a Genova, ottennero l'elogio dell'autorità militare e dei Prefetti. Dopo la prima vittoria, una prima smobilitazione parziale, il 6 Luglio, ridusse la forza a 15000 unità, e il 5 Agosto una successiva á 9200. Gli smobilitati, però, debbono accorrere in caso di allarme. Si ha così un primo nucleo sempre pronto ed un rincalzo successivo.

La nostra unità base, squadra di lavoro, è composta, oltre che di Capo e Vice Capo squadra, di 12 operai, tra i 44 ed i 55 anni per la parte tecnica, di 7 sette donne per il primo soccorso sanitario e come autiste, di due giovani della GIL per ricognizione e collegamento.

La squadra ha un motocarro attrezzato. Vi sono oggi 364 squadre mobilitate; i motocarri sono 295, e speriamo ce ne siano consegnati altri 25 nelle due prossime settimane. E' presso che completo l'attrezzamento di lavoro; tutti hanno elmetto, maschera e cinturone. Gli uomini hanno la tuta e quasi tutte le donne l'apposita uniforme. Alcuni materiali, scale, paranchi e simili, si distribuiscono appena l'industria li consegna.

Perfetto l'affiatamento con gli altri Enti, e specialmente con i Vigili del fuoco: anche recentemente, a Milano, il soccorso è stato svolto in assoluto cameratismo. I Capi Fabbricato da voi, Duce, voluti, hanno risposto bene; lo dimostrano i 3 caduti (a Torino, Trapani e Milano) e i vari feriti da schegge. L'apprestamento protettivo nella casa, dimostratosi così prezioso, procede soddisfacentemente; sarebbe opportuno che, quanto consigliato dalla Federazione della proprietà edilizia, fosse imposto in modo che in ogni casa che a ciò si presti, fosse adattato un rifugio, con puntellamenti e chiusure, basandosi sulla collaborazione proprietari inquilini. I primi con il locale e con materiali, gli altri con mano d'opera. Ai Capi fabbricato sarà dato il bracciale UNPA. Sono state fornite centinaia di migliaia di consulenze per l'approntamento protettivo nella casa ed effettuati allo scopo, da nostri tecnici, decine di migliaia di sopraluoghi. Tralasciando quanto fatto per propaganda, ricoveri e diffusione dei materiali di protezione, dirò per le maschere antigas, che ne sono state distribuite 1 milione 523.499 e che ve ne sono in corso di distribuzione oltre 250 mila; la maschera per la popolazione civile, oltre che presso gli Ospedali militari e le Agenzie CIM, è in vendita presso ottocentosettanta distributori. Considerati i nostri depositi, ed ancora più quelli approntati dall'Amministrazione militare nei vari centri, con particolare riguardo ai più esposti, la situazione è soddisfacente. Impareggiabile l'entusiasmo ed il sentimento, che è quello della mistica da voi creata nel vostro popolo: la disciplina sostanziale è stata ottima, buona quella formale. Le donne sono state esemplari per coraggio e serenità, per soccorso e conforto. E' curata l'assistenza, per Milano; presso i Gruppi rionali sono posti di soccorso con medici volontari.

Il Duce ha vivamente elogiato l'opera svolta dall'UNPA, tanto dai capi quanto dai gregari.

Rapporti al Duce

Le brillanti affermazioni dell'industria delle fibre tessili artificiali

Il Duce ha ricevuto il Cons. Nazionale Franco Marinotti che gli ha riferito ampiamente sulla situazione dell'industria tessile italiana con particolare riguardo all'industria delle fibre tessili artificiali, perfettamente inserita nel piano dell'autarchia tessile europea.

Il Duce si è vivamente compiaciuto dei risultati conseguiti da questa industria che in nove anni ha decuplicato la produzione ed, attraverso il suo costante progressivo perfezionamento, si è accreditata su tutti i mercati così da raggiungere il quaranta per cento circa dell'intera esportazione mondiale.

L'industria italiana delle fibre tessili artificiali — in base ai dati esposti dal Cons. Naz. Marinotti — può quindi concorrere in posizione di primo piano alla realizzazione dei programmi inerenti il riassestamento industriale economico europeo.

NOTIZIE VATICANE

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 24

Il Santo Padre ha ricevuto in private udienze:

S. E. Mons. Cristoforo Carullo, Vescovo di Lacedonia;

il rev. padre Giorgio Lottini dei Predicatori, Commissario della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Ufficio.

Il Nunzio del Guatemala e del Salvador ha presentato le credenziali

CITTA' DEL VATICANO, 24

S. E. Mons. Beltrame, Nunzio Apostolico nel Guatemala e nel Salvador, ha oggi presentato al Presidente della Repubblica del Guatemala le Lettere Credenziali, con le quali viene dal Santo Padre accreditato in tale alto incarico. Rispondendo alle parole dell'Ecc.mo Nunzio Apostolico S. E. il Presidente ha pregato di far pervenire al Santo Padre Pio XII le espressioni del suo devoto omaggio.

Una grande pittrice italiana

Lavinia Fontana

Importanti precisazioni di documenti inediti

Poche sono le donne che hanno saputo competere coll'uomo in fatto di arte. Non a torto si è sempre affermato che il genio è essenzialmente maschile. Con ciò non è detto che qualche eccezione non si sia verificata a.... confermare la regola.

Eccoci di fronte ad una pittrice i cui ritratti sovente hanno dato molto da fare ai critici, per distinguerli, fra quelli — niente meno — di.... Tiziano o Giorgione. La cosa può sembrare esagerata, eppure questa eccezionale donna seppe dipingere dei ritratti di una singolare forza di colore, di una singolare sintesi, di una singolare espressione.

E' doveroso darle il posto che le spetta e riconoscerle i meriti nella loro giusta portata.

Di Lavinia Fontana veramente molto si parlò durante i secoli scorsi, perchè la sua straordinaria attività diffuse, per ogni parte d'Italia e dell'estero una copiosissima serie di quadri che si trovano presso le più importanti gallerie.

Però, solo oggi, si possono conoscere particolari esatti sia sulla sua nascita, sia sulle opere che *realmente* sono *sue*, sia sulla sua morte.

Un complesso di documenti inediti rintracciati da un valente studioso di storia, Romeo Galli — che ha già al suo attivo notevoli pubblicazioni — ristabilisce la verità nei suoi più precisi termini.

Lavinia Fontana nacque il 22 agosto 1552 (e non in altra epoca come fu erroneamente scritto) e fu battezzata in S. Pietro di Bologna.

Suo padre, Prospero, faceva il pittore e guadagnava abbastanza per permettersi di rendere la sua casa «centro di vita larga ed ospitale». Il Giambologna quando lavorò al *Nettuno*, fu spesso fra gli ospiti più graditi.

Lavinia crebbe dunque in un ambiente «di arte, di cultura, e di benessere». Modesta e saggia, essa dimostrò attitudini per la pittura, ma «piuttosto che darsi alla produzione facile e divulgativa del padre, approfondì il suo studio più che potè. La prima opera risale al 1575, quando lei aveva 23 anni.

Due anni dopo andò sposa a Giovan Paolo Zappi, nobile patrizio, che ella non aveva mai visto: e cioè, furono i genitori dell'uno e dell'altra ad intendersi indi, sebbene «nè il padre nè il figlio conoscessero la pittrice, il matrimonio fu trattato all'infuori di ogni preliminare simpatia, sulla base di precise, reciproche convenienze,....».

Ciò non ostante fu un matrimonio felice, se non fortunato. Lavinia — da vera donna italiana — ebbe ben 11 figli, dei quali però, otto le morirono piccolissimi.

Anche il marito era pittore, ma di scarso valore: molti sono i critici che lo definiscono «*il sartore*» delle figure disegnate dalla moglie, altri addiritura, «*l'imbrattatele*» «*il pulitore dei pennelli*» ecc. Quale consorte invece, fu lodevole: amò teneramente la moglie e cercò tutte le vie per renderla felice.

La vita di Lavinia non ebbe, dunque, nessuna di quelle avventure o contrasti, o lotte che accrescono fascino alle figure che rimangono eterne nella storia, le avvolgono in quelle appassionate ombre e luci che accrescono la curiosità e lasciano impressa la memoria.

Lavinia fu una madre saggia ed una brava artista. Trovò il tempo per allevare i suoi figli e per creare le sue opere immortali. La sua esistenza si svolse piana, regolare, calma, operosa, tranquilla.

Religione, famiglia, arte: ecco i suoi ideali.

In un'atmosfera simile, badò a dipingere. Seguendo la facile vena nel suo spirito inventivo e l'indirizzo dei tempi, eseguì ritratti su ritratti i quali gli riuscivano talmente bene che la sua fama, varcò ben presto i confini regionali. Da ogni parte, da ogni città italiana e straniera, le si domandarono lavori. Fu richiesta ovunque. Ma lei non lasciò la sua Bologna che dopo replicate insistenze per andare a Roma.

I più la credono chiamata da Gregorio XIII e la creano «*Pittrice Palatina*» confondendola evidentemente col padre che ebbe quella onorifica distinzione da Papa Giulio III. Altri la danno presente a Roma sotto Paolo V. «Nè l'una nè l'altra affermazione è esatta». Essa si trasferì a Roma verso il 1604. Appena giunta «le più cospicue famiglie romane l'affollarono di richieste che ella eseguì con piena soddisfazione dei committenti, guadagnandosi il favore del Pontefice, della Curia e degli stranieri».

Dipinse l'effige di Paolo V, destinata ad un Re Persiano; e di molti Cardinali, Principi, Ambasciatori, e patrizi, letterati e nobili.

Anche riguardo alla data di morte, i biografi hanno errato: «chi la disse defunta nel 1602, chi nel 1612, chi nel 1618 e anche nel 1619. I più la fecero morire di 50 anni o poco più». I documenti raccolti dal Galli precisano questo particolare che è della più grande importanza per stabilire la paternità di tante altre tele attribuite ad altri celebri artisti.

Per queste precisazioni diventa di speciale attualità l'opera del Galli e serve a far rifulgere, nella sua vera luce, la figura e l'attività della eccellente pittrice.

Lavinia morì l'11 agosto 1614, nella Parrocchia di S. Nicola in Arcione. I suoi funerali riuscirono una solenne testimonianza della stima che godeva a Roma la celebre donna. Parteciparono ad essi le rappresentanze delle migliori Case Patrizie, insieme a pittori, scultori, artisti, scienziati, poeti, prelati, ed ordini religiosi. La sua salma fu portata a S. Maria sopra Minerva e sepolta in una tomba assai presto scomparsa. Ci resta per fortuna, un ricordo di essa nelle due iscrizioni che i figliuoli avevano fatto apporre al mausoleo della madre illustre.

* * *

Tanto a Bologna che a Roma, Lavinia Fontana tenne scuola di pittura. Molte signorine aristocratiche e figlie anche di artisti abbastanza valenti, andarono da lei ad apprendere lezioni. Alberto De Rossi, che fu poi Segretario dell'Accademia di S. Luca, fu suo allievo. Egli volle onorare la maestra illustre richiedendone il ritratto da aggiungere alla « Collezione dell'Accademia stessa».

Il Galli ci fa sapere che, morta la moglie, lo Zappi «ripensò con nostalgica passione romagnola, al suo paese nativo, dove a distanza di un anno anch'egli morì».

E' giusto che le precisazioni, (possibili soltanto ora per i molti dati, le molte lettere rinvenute dal Galli) siano conosciute e divulgate per non protrarre più oltre confusioni ed equivoci. E' giusto che lo studioso abbia direttive esatte su cui proseguire per discernere quello che uscì dal pennello della nostra eminente pittrice.

Forse, molti che conoscono bene la Elisabetta Lebrun come una donna superiore nel campo dell'arte, ignorano la italianissima Lavinia Fontana che può esserle messa accanto senza timore del confronto. Basterebbe il suo quadro — oltre ai meravigliosi ritratti delle Alidosi, di Sigonio, di mons. Dionisio, della famiglia Gozzadini — le «*Stimmate di S. Francesco*», di una suggestiva potenza giorgionesca, per riportarla fra le più belle glorie, apparse nella storia dell'arte internazionale.

Anacleto Margotti

Nell'annuale della morte di S. Stefano e del Congresso Eucaristico internazionale

L' inaugurazione a Budapest di due lapidi commemorative

BUDAPEST, 24 sera

In ricordo del 9.o centenario della morte di Santo, Stefano re d'Ungheria, e del Congresso Internazionale Eucaristico, tenutosi qui nell'anno 1938, sono state inaugurate due lapidi commemorative con bassorilievo nell'atrio della Basilica di S. Stefano, in Budapest.

L'uno rappresenta la consegna a S. Stefano della Corona, inviatagli dal Papa Silvestro II; nell'altro spicca la venerata figura dell'allora Em.mo Card. Pacelli, Legato Pontificio, mentre distribuisce la S. Comunione alla Consorte del Reggente. I due bassorilievi sono un dono del Comune di Budapest e la cerimonia è stata promossa dall'Azione Cattolica. La funzione si è svolta in forma solenne, alla presenza delle più spiccate personalità del mondo ecclesiastico e civile. L'Em.mo Card. Seredi, Primate di Ungheria, ed il Borgomastro di Budapest hanno parlato, per ricordare il Congresso Eucaristico Internazionale, di cui è ancora così vivo il ricordo negli ungheresi. Esso rimarrà, in tal modo, nella perenne memoria di questa Nazione, così fiera dell'onore toccatole, di avere avuto come Legato Pontificio, in occasione del Congresso Eucaristico, Chi doveva poco dopo ascendere al Trono di S. Pietro, fra il plauso universale. Il giorno seguente, festa di S. Stefano, re d'Ungheria, ebbe luogo la processione solenne con la Sacra Destra, dalla chiesa del Palazzo Reale al Tempio dell' Incoronazione. Alla cerimonia era presente S E. mons. Rotta, Nunzio in Ungheria. L'Em.mo Cardinale Seredi prese parte alla processione e celebrò la Messa Pontificale. Al Vangelo S. E. mons. Meszlényi, Vescovo Ausiliare di Strigonia, pronunciò un bellissimo discorso d'occasione.

Ricordando Enrico Panzacchi

Il tenero Cantore di Bologna - Il rimpianto di Carducci - Il gran giorno della Provvidenza nel presagio del Poeta

Nel clima di guerra in cui viviamo, le celebrazioni esteriori di uomini o di avvenimenti, degni di ricordanza, debbono naturalmente lasciare il posto al ritmo incessante del la operosità bellica in ogni settore; tuttavia è pure nobile dovere rievocare le salienti figure che lasciarono alle generazioni opere che non perdettero di valore con la scomparsa dei loro autori dalla scena del mondo, ma acquistarono pregio sempre maggiore poichè le sapienti fatiche dell'intelletto hanno il dono della continuità di vita nel tempo. Questa premessa, niente affatto oziosa, riguarda precisamente l'opera letteraria e la personalità di Enrico Panzacchi contemporaneo e, diremmo, coinquilino di altri grandi letterati; opera e personalità che mantennero e conservano intatto il loro prestigio per noi, come astri che brillano di luce propria.

E di Enrico Panzacchi ricorre cest'anno il centenario della sua nascita; avvenimento che già ebbe un adeguato rilievo celebrativo nella dottissima e smagliante parola di Carlo Calcaterra, nello scorso gennaio alla nostra Università presenti personalità che hanno vissuto i loro primi anni, quando il Poeta della nostra terra concludeva, troppo presto, la sua assai feconda esistenza.

Il Nostro nacque alle soglie di Bologna, a Ozzano, il 16 dicembre di cent'anni fa da famiglia bolognese che da tempo si era dedicata all'arte dell'agricoltura ma che contava nel suo antico ceppo genealogico dottori e notai. Non era l'unico figlio Enrico, ben altri cinque allietavano quella casa, tra i quali il fratello Raffaele che percorse con onore la carriera delle armi fino al grado di colonnello e la sorella Assunta che andò in moglie al prof. Marcello Putti. Il futuro Poeta, frequentando il Seminario unico focolare di scienza ai suoi tempi, ebbe come maestro Francesco Battaglini, poi Cardinale Arcivescovo di Bologna, che continuò ed accrebbe l'affettuosa amicizia al suo diletto discepolo.

Dagli studi di Giurisprudenza, il Panzacchi non riportò alcun entusiasmo per il culto delle scienze giuridiche e quindi si dedicò decisamente ad altra branca, passando alla Scuola normale Superiore di Pisa dove si formò al culto della filosofia e della filologia. In seguito iniziò l'insegnamento nel Liceo di Sassari e proseguì in quello di Potenza, sostituendo però alla storia, la filosofia; neanche tre anni dopo dal suo primo passo nel campo didattico venne restituito alla sua diletta Bologna e previo una breve sosta al Liceo Galvani, entrò fra i maestri dell'Accademia delle Belle Arti, quale reggente la cattedra di storia e critica d'arte e con una temporanea mansione di carattere amministrativo che tosto lasciò, quando fu designato alla cattedra di Lettere e Storia applicata alle Belle Arti. Lo Studio Bolognese lo volle tra i suoi maestri insigni quale titolare della cattedra di Estetica e Storia dell'Arte Moderna. Enrico Panzacchi non lasciò definitivamente l'Accademia di Belle Arti, poichè ne mantenne la Direzione e fu lietissimo di riprenderla, dopo che abbandonò il Sottosegretariato dell'Istruzione Pubblica.

Amò Bologna Enrico Panzacchi con affetto di tenerissimo figlio. «Nessun scrittore — disse un suo prediletto discepolo Giuseppe Lipparini — ha amato e cantato come lui le nostre campagne e i bei dintorni che nessun «Beadecher» ha finora celebrati ma che non sono per ciò meno degni di elogio. Il Panzacchi era innamorato della sua città, ne conosceva come pochi la storia e l'anima fatta insieme di giocondità e di passione. Egli non si sentiva veramente a suo agio, se non quando poteva errare tranquillamente sotto i portici o attraversare le piazze soleggiate cui vigilano rossi palazzi e chiese oscure.

« Se egli — continua il Lipparini — deve essere caro agli italiani tutti per le sue virtù poetiche, egli deve per questa fama della sua arte essere caro a noi bolognesi in modo particolare ».

Quando nel 1904 Enrico Panzacchi, minato da un lento terribile male chiuse gli occhi a questa luce terrena Giosuè Carducci — che, ebbe nel Nostro non un ammiratore adulante o un imitatore per vezzo ma un critico acuto e benevolo ma apertamente sincero — scrisse alla Vedova: « Io sono un vecchio amico di Enrico Panzacchi, anzi lo amai fin dal primo giorno ch'io lo conobbi. Mi consenta a questo titolo di entrare a parte del suo dolore, per dirle che anch'io ho perduto una delle ragioni che mi facevano cara la vita ».

Nell'anno doppiamente giubilare della nascita di Enrico Panzacchi i bolognesi vivono all'unisono con tutti gli altri italiani nell'ardente attesa della vittoria che sarà raggiunta dai soldati d'Italia degni degli Eroi che il Poeta pianse con accenti fieri e presaghi del gran giorno che la Provvidenza avrebbe riserbato alla sua alla nostra diletta Patria.

5 morti e 15 feriti gravi nel crollo di una balaustra

BRUSSELLE, 24 sera

Cinque persone sono rimaste uccise e più di cinquanta ferite ieri a Huy, vicino a Liegi, in seguito al crollo di una balaustra eretta lungo la Mosa. Molte persone che erano appoggiate alla balaustra sono precipitate sull'imbarcadero sottostante, rimanendo in parte sepolte sotto una grande quantità di sassi e di terra. Tre sono rimaste uccise sul colpo e altre due sono morte poco dopo il loro ricovero all'ospedale. Le condizioni di 15 feriti sono gravissime.

Disastroso incendio in Grecia in un deposito militare

ATENE, 24 sera

Un incendio si è manifestato ieri sera nell'edificio depositi militari. Se ne ignorano le cause.

Stoffe e coperte, per un valore di 10 milioni circa di dracme, sono andate distrutte, E' stata aperta una inchiesta.

Le donne americane contro la coscrizione obbligatoria

WASHINGTON 24 sera

Continua tra vivaci, aspri contrasti, la discussione al Senato sulla legge per la coscrizione obbligatoria.

Il senatore isolazionista Holt ha pronunciato un discorso che ha profondamente impressionato l'assemblea contro le correnti belliciste identificate negli ambienti militari e finanziari ed in quella zona di affaristi che sperano di trarre da una guerra lauti guadagni. Larghi consensi hanno trovato le parole del sen. Vandenberg, il quale ha severamente stigmatizzato il contegno della municipalità di New York « che — ha detto l'oratore — sta preparando l'affissione di manifesti murali di carattere bellicista ».

Anche nel Paese le manifestazioni contro la coscrizione obbligatoria si stanno moltiplicando. E' chiaro — malgrado gli ambienti interessati tentino di fare apparire il contrario — che la maggioranza del Paese è decisamente avversa ad una politica che possa compromettere la pace degli Stati Uniti spingendoli ad assumere atteggiamenti non perfettamente imparziali nel conflitto europeo. Una clamorosa manifestazione contro il servizio militare obbligatorio è avvenuta ieri a Washington.

Una folla di donne, appartenenti alle associazioni femminili americane ha invaso il parco del Campidoglio dove ha linciato un fantoccio di paglia rappresentante il senatore interventista e coscrizionista Pepper. Le donne, quindi, superando gli sbarramenti della polizia, hanno portato il fantoccio nell'ufficio del Pepper, al Senato, imprecando ai fautori della guerra.

Drappelli di donne del Congresso americano delle madri montano a turno la guardia mortuaria al fantoccio del Pepper trasportato quindi nel vestibolo del Congresso federale. Tutti i tentativi per allontanarle sono riusciti inutili. Le donne hanno dichiarato che non usciranno dall'edificio del Congresso prima delle elezioni presidenziali di novembre, a meno che non venga respinto definitivamente il progetto di legge sul servizio militare obbligatorio.

La guerra e la Turchia

L'orientamento dell'opinione pubblica

ISTAMBUL, 24 sera

Benchè i giornali, quasi tutti, seguitino a dare la preferenza all'artefatto notiziario di Londra, diventa di giorno in giorno più notevole e più significativo lo spostamento della pubblica opinione ormai pienamente consapevole del vero andamento della guerra, ad onta delle reticenze dei giornali.

Il fatto che le forze inglesi sono state battute in pieno e dappertutto, ha fortemente impressionato la opinione pubblica turca, ma forse una impressione ancora più profonda, che si estende ai circoli giornalistici e politici, è stata prodotta dalle trattative anglo-americane per la cessione di vari pezzi dell'Impero britannico. Dapprima queste notizie furono perfino accolte con incredulità, fino alla conferma fattane da Churchill.

De Kerillis fuggiasco in America

VICHY, 24 sera

Si apprende da fonte ufficiale he De Kerillis — propagandista dell'Inghilterra in Francia — insieme alla Tabouis, Pertinax e altri arrivò a Londra fuggiasco il 20 giugno. Il 21 si installava all'ambasciata di Francia dove cominciò la sua azione contro il maresciallo Petain annunciando lo sbarco in Inghilterra del « vero governo » francese diretto da Blum e Mandel. Il 22 giugno De Kerillis si imbarcava per l'America dopo essersi fatto accreditare su New York la somma di 40 mila sterline (circa 7 milioni di franchi) depositati a Londra fin dal giugno 1936. La banca d'Inghilterra aveva dato eccezioalmnte l'autorizzazione di esportare una somma tanto importante.

Un libro gratuito per la vostra salute

Un distinto botanico, l'Abate Hamon, ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso speciale sono capaci di guarire le cosidette malattie incurabili: il **Diabete, l'Albumina, Vie respiratorie** (tosse, bronchite, asma, ecc.) **Reumi, Malattie dello stomaco** (acidità, cattiva digestione, pesantezza, ecc.), **Malattie dei Nervi,** del **Cuore (palpitazione, ecc.)** del **Reni,** del **Fegato,** delle **Vie Urinarie,** della **Pelle,** del **Sangue, Ulceri varicose, Ulceri allo Stomaco, Stitichezza, Anemia, Malaria, Enterite, Emorroidi, Disturbi età critica,** ecc. ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco de Laboratori Vegetali (Rep. 42) Via Solferino 20 - Milano

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani

Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali

BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983

Orario continuo dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

EMORROIDI

RAGADI - FISTOLE ANALI - VENE VARICOSE

Cura rapida senza operazione, senza iniezioni sclerosanti

Dott. G. GALARDI

FIRENZE . Via Borgognissanti 8 p. p.

Tutti i gioni visite dalle ore 10-12 e 15,30-18 (festivi 10-12). (Decr. Pref. 21630 del 9-6-1937)

"Felsinea,,

Casa di Cura specializzata per le malattie Nevralgiche e Reumatiche

SCIATICA - Artriti - Reumatismi - Lombaggini - Polineuriti - Sinoviti

Via del Monte N. 10 p. t. - Telefono Int. 20-386 - Bologna

A. P. Bologna 24318 - 18-8-37

Prof. Comm. Oreste Bonazzi

riceve per malattie MENTALI e NERVOSE

dalle 13,30 alle 16

Via Barberia 30 - Bologna (Tel. 23914)

INALATORIO

Via Castiglione 5 p. p. Tel. 20.884

BOLOGNA

(Aut. Pref. 26946 - 3-9-34 - Bologna)

Regio Conservatorio di "S. Marta„

Montopoli Valdarno (Pisa)

Posizione incantevole, saluberrima, tranquilla. Convitto femminile, elementari, scuola media, Istituto Magistrale - **Sede legale** tutti esami compresa **abilitazione magistrale.** Speciale borse studio.

Rette miti - Trattamento ottimo - Chiedere programma

"VINI DEBOLI O AMMALATI,,

Si possono migliorare, risanare e conservare sempre gustosi e sani

Rivolgersi al chimico agronomo

TOMMASI Dott. ROMANO - Schio

Recapito in Vicenza Via Porti 15

Tutte le domeniche dalle 9 alle 12

FAMIGLIA ARTIGIANA MASCIONI

Organi Elettrici - Pneumatici

CUVIO - VARESE

Collegio CESARE ARICI

BRESCIA - Via Trieste N. 17 - Telef. 21-39

Convitto - Semiconvitto - Esternato

Scuole proprie interne **Parificate: LICEO - Ginnasio Superiore - Scuola Media - Istituto Tecnico Inferiore;** classi 2.a 3.a 4.a Private - **Scuole Elementari - Scuola Materna** - Corsi speciali: **Lingue estere - Musica - Scherma - Pittura.**

— Rette modiche adeguate ai corsi - Trattamento curato e signorile —

Campo sportivo - Villa al Mare ed in Montagna di proprietà del Collegio

Direzione e gestione: RR. PP. della Compagnia di Gesù

Su richiesta verrà inviato il programma Generale

Convitto Maschile "Mons. MARELLO„

Diretto dai Padri Giuseppini PONTREMOLI (Apuania)

Si accettano alunni per le Scuole MAGISTRALI - GINNASIALI - LICEALI - AVVIAMENTO - ELEMENTARI - Soggiorno salubre

TRATTAMENTO FAMIGLIARE

CASA DI CURA "ANALGO„

cure rapide indolori delle malattie degli organi del movimento

Dr. B. Pittoni — Visite dalle ore 10 e dalle 16

SCIATICA-ARTRITI REUMATISMI-GOTTA

UDINE Via Bartolini Telefono 11-40

La perfetta letizia

Il mondo francescano è così lontano e così diverso dal nostro, così fuori dall'ardore degli egoismi e dal furor degli odii, che, ad ogni tanto, vi ci attrae il bisogno di respirarne la pace.

Anche noi, come il viaggiatore del deserto, allorchè, nella marcia faticosa della vita, ci prenda l'arsura della febbre, cerchiamo scampo nell'oasi, che ci presta il refrigerio delle sue fresche acque, il rezzo delle sue verdi piante.

Il mondo francescano, nelle sue varie manifestazioni è l'oasi dello spirito: è il piccolo grande regno della «ignota ricchezza e ben verace»! Basta anche solo mettere dentro il capo in uno di quei bianchi conventi dei frati minori, che, dai poggi soleggiati guardano, come a benedizione di pace, a fraterna protezione e custodia, le borgate, le ville, i casolari dispersi, per sentirsi penetrare nell'anima il senso nostalgico dell'infinito. In essi non v'è nulla che salga oltre la più schietta semplicità. Tutto è lindo, ma tutto è povero! Eppure vi spira una gioia che ha qualcosa del mistero: e che fluisce nel sangue un'onda di letizia, mai provata sino allora. Donde viene?... E' il segreto del mondo francescano!

Commemorando, giorni sono, su questo giornale, Enrico Panzacchi, dicevo ch'egli ebbe (e fu sua gloria) un senso alto e sincero della carità, che praticò evangelicamente. Egli dava, dice il suo biografo, «anche oltre il richiesto, senza pensare a quanto gli restava in tasca, senza chiedersi se colui al quale largiva, potesse o meno essergli grato». E riferisce un episodio commovente da cui traluce e in cui risplende tutta la bontà di quell'anima, che, non poteva a meno, di risollevarsi dal fugace traviamento, e di finire la vita sotto le materne ali della Chiesa.

Ebbene, a poca distanza dal *Perdono di Assisi*, di questo prodigio di misericordia, che San Francesco, nel cocente spasimo della sua carità, otteneva da Dio alla pentita umanità di tutti i secoli: s'affaccia al mio pensiero, per concomitanza d'idee, la esaltazione, fatta dal Panzacchi, del *Perfectum gaudium*, la più eccelsa parafrasi dell'insegnamento evangelico per la conquista della verace felicità spirituale.

Disse già un critico illustre (*Letteratura della nuova Italia*, vol. II, pagina 122) che Panzacchi seppe anche rifare stupendamente, tra le molte creature della sua grande arte, l'ammaestramento che Francesco d'Assisi dettava a frate Leone, pecorella di Dio, intorno a quello che solo dà l'intima gioia, il gaudio perfetto dello spirito.

Eccone i deliziosi versi:

— Ascolta, ascolta, pecora di Dio,
Frate Leone! Quando sarem giunti
Dentro Perugia, se una turba ostile
Ne verrà intorno, e come a due gaglioffi
Ne schernirà, ne strapperà i cappucci,

Ne brutterà le tonache di fango,
Poi, passando alle pietre ed ai randelli,
Ne lascierà per terra mezzo morti,
Sappi che in questo è gioia piena —.

Così parlando il santo si fermò
A mezzo l'erta. Il sole alla sua faccia
Dalla cima del Catria raggiava,
E non s'udia lo scroscio del torrente

E tacean le rondini nel bosco.
Sentì frate Leone in quel silenzio
Una domanda. Gli occhi mansueti
Alzò in viso al maestro, e disse: - Andiamo!

«E' semplice ed è squisita», grida pieno d'entusiasmo, Benedetto Croce.

Sì, è semplice e squisita al pari del *Fioretto* da cui deriva, e nel quale si concentra tutto il profumo dello spirito di S. Francesco e la singolarissima impronta del suo temperamento.

E, ciò che più importa, in questo bozzetto d'aurea semplicità francescana, è un monito solenne, per tutti i tempi.

Italo Rosa

ANATOMIA ESTETICA DI CARLO LOTTI

Il collega prof. Carlo Lotti, vecchio giornalista e professionista ha pubblicato in questi giorni un altro importantissimo lavoro: «Anatomia Estetica». (1).

Il Lotti che ha al suo attivo importanti opere di scultura, che hanno riscosso unanime consenso di critica e di pubblico nelle maggiori esposizioni nazionali e alla Biennale Internazionale di Venezia, era il più adatto a dare agli studiosi d'arte questo libro che mancava assolutamente in Italia. La vasta cultura, il temperamento di studioso e la sua larga attività nella vita artistica permisero al giornalista di compilare questa «Anatomia Estetica» completa sotto ogni aspetto, sia dal lato anatomico e quindi scientifico che dal lato artistico.

L'A. infatti tiene a dichiarare che la compilazione dell'opera è stata fatta esclusivamente per gli artisti da un artista, cercando perciò con ogni mezzo di sintetizzare la parte teorica.

Per quanto riguarda poi la scrupolosa precisazione anatomica ne fa fede un parere che il Senatore prof. Davide Giordano, chirurgo emerito degli ospedali di Venezia, ha dato sul volume in parola: «L'A. dice, che il libro è stato compilato per gli artisti ma non sarebbe inutile per gli studenti in medicina che vogliono vedere in precise figurazioni delucidato da sobrie ed esatte didascalie la «Osteologia» e la «Miologia» nella imminenza degli esami».

Si tratta di una edizione accuratissima in ogni particolare con clichet perfetti riproducenti fotografie e disegni a matita e in bicromia. La prima parte «Osteologia» è ricca di circa 85 figure, la seconda «Miologia» di una cinquantina di tavole a colori che danno distacco e volume alle parti del corpo umano.

Nella serrata e lucida prefazione che l'A. fa della sua opera, troviamo già elementi sufficienti che garantiscono la profondità di intenti nel dare alla luce questo nuovo volume. L'A. incita i giovani allo studio della tecnica che permette di dar forma ad un pensiero come del resto avviene nella letteratura e nella musica: la grammatica non è il punto d'arrivo del letterato come le regole dell'armonia non sono che un semplice mezzo per il musicista.

«Anatomia Estetica» è quindi il risultato di un difficile legame, fatto dalla stessa persona: di anatomia, cioè scienza, e di estetica, cioè arte, la prima per insegnare il modo di conoscere i segreti della natura, la seconda per innalzare un innc alla natura stessa.

G. E. M.

(1) *Anatomia Estetica* - Carlo Lotti — Tipografia Artistica per la S. A. - Edizioni Scientifiche e Letterarie - Via Abruzzi 9, Milano — 244 pagine in foglio, con figure e tavole a colori — L. 150.

Le auto in Finlandia
azionate a gassogeno

HELSINKI, 24 sera

Il Ministero degli approvvigionamenti ha ordinato che tutti i veicoli automobili della Finlandia impieghino esclusivamente gas di legna.

Padre Mattei il maestro di Rossini

Il successore di Padre Martini - Rossini scolaro al Liceo - L'efficacia di un insegnamento

Proveniva da genitori poveri. Suo padre esercitava l'umile mestiere del fabbro-ferraio. Ma, fin da bambino, Stanislao amava dedicare le poche ore che il mantice e l'incudine dell'officina paterna gli lasciavano libere, all'audizione delle buone musiche che, sotto la direzione di padre Giambattista Martini, si eseguivano in San Francesco.

Queste esecuzioni costituivano la gloria musicale della Bologna d'allora. E non solo di Bologna. Padre Martini era infatti salutato come il più dotto musicista che l'Italia vantasse, e insigni compositori già provetti o ai loro esordi artistici — come fu il caso del sommo Mozart — volentieri affrontavano un viaggio in Italia per venire a Bologna a richiedere di consigli il valentissimo Agostiniano.

L'assiduità del giovane Stanislao Mattei con padre Martini non poteva quindi non dare i suoi frutti. Abbracciato a sua volta lo stato religioso e cimentatosi nello studio della musica, il Mattei diventò ben presto il discepolo prediletto del Martini e, alla morte di questi, il suo naturale successore nella direzione del celebre coro a San Francesco.

La fama che aveva acquistata la scuola del Martini non venne meno sotto la direzione del nuovo Maestro, e le alte distinzioni con cui il Mattei fu continuamente insignito, fino alla sua morte, avvenuta nel 1825, fra il compianto generale, ne restano la più solenne testimonianza.

Nel suo luminoso magistero artistico, padre Mattei ebbe la somma ventura d'essere stato l'autorevole Maestro d'alcuni fra i più grandi musicisti fioriti nel primo venticinquennio del secolo scorso, primissimo fra i quali Gioachino Rossini. Ed è appunto sui rapporti che intercorsero fra il sommo Pesarese e il suo Maestro, che, in occasione del II centenario della nascita del Mattei, vogliamo intrattenere oggi i lettori.

Dall'aprile del 1806, il giovinetto Rossini s'era iscritto al nuovo Liceo musicale di Bologna, come allievo di violoncello. Ma poi, decidendo d'intraprendere la composizione, chiedeva d'essere ammesso anche al corso di contrappunto e, nel maggio del 1807, la sua domanda veniva accolta.

Insegnante di composizione al Liceo era appunto padre Mattei. Alle sue lezioni, Rossini non mancava mai, e perchè lo studio del contrappunto gli sia di maggior profitto, egli — seguendo i consigli del Maestro — impara a maneggiare anche il violino e altri strumenti a corda e, prima ancora di terminare il corso regolare di violoncello, s'aggrega pure alla scuola di pianoforte.

Dopo qualche anno, a Rossini urgeva intanto il bisogno d'assestarsi. Oltre che a studiare, tutto questo tempo egli lo aveva anche dedicato come istruttore dei cori e accompagnatore al cembalo nei teatri e in alcune pubbliche accademie. Ora, però, era ansioso di gettarsi a un lavoro di profitto, che gli avesse permesso di fronteggiare ogni necessità della famiglia, di cui oramai era l'unico sostegno. Così verso la fine del 1810, all'età di 18 anni, Rossini lasciava le aule della scuola e s'avviava al cimento delle scene.

Che giovamento avrà avuto Rossini dagli studi fatti al Liceo di Bologna? C'è stato chi ha descritto un Rossini vittima dell'arido insegnamento di padre Mattei, a cagione del quale la sua fantasia sarebbe rimasta per lungo tempo soffocata.

L'immagine del giovine genio musicale tenuto in ceppi nei conservatori è ormai un luogo letterario convenzionale. Dopo Rossini, fu ripetuta per Bellini rispetto allo Zingarelli, per Wagner rispetto al Muller e per altri. Al giovane Rossini le regole scolastiche talvolta spiacquero, ma queste non gli tarparon l'ali nè padre Mattei fu il suo cattivo genio. «Le licenze e gli errori di contrappunto — scriveva Verdi al Florimo — si possono ammettere e sono belli talvolta in teatro; in conservatorio, no».

Era naturale, dunque, che padre Mattei, insegnante di contrappunto in un conservatorio, non potesse ammettere licenze ed errori. Anche le sue esortazioni a non innamorarsi troppo di compositori tedeschi, non avevan nulla di strano. Era naturale che in un conservatorio italiano di quell'epoca, gli ardimenti di un Haydn e di un Mozart, specie negli accompagnamenti orchestrali del canto, non potessero essere posti a esempio.

Il Mattei aveva messo in pratica i suoi insegnamenti con mille pregevoli composizioni. Egli era considerato uno dei migliori compositori del suo tempo in istile fugato, in quello stile, cioè, che nell'alto contrappunto aveva potuto assumere, grazie agl'italiani, purità e bellezza di linee. La musica del Mattei era caratterizzata da una armonia chiara, vigorosa, sfolgorante di colori naturali e piena di brio e d'effetti ottenuti senza sforzi e senza stramberie. Nei cori o «pieni», la caratteristica si presentava naturalmente più accentuata e più seducente. Rossini stesso, rievocando dopo tanti anni questi cori, li chiamava «magnifici», ed è più che certo che di quella maniera di trattar l'armonia egli trasse giovamento.

Uno scrittore di cose musicali, il De La Fage, osservò che il Mattei fu anche uno dei primi ad introdurre nell'orchestra quelle imitazioni di brevi melodie che si ripercuotono successivamente alla «ottava», fra i diversi strumenti, delle quali Rossini doveva fare in seguito tanto felice uso.

L'insegnante che ebbe il giovine Rossini a Bologna, fu dunque degno di tanto allievo. Padre Mattei, è vero, era assai taciturno: Richiesto della ragione di certe regole dava risposte evasive, pure essendo abilissimo nel correggere con la penna, a prima vista. Ma la mancanza di comunicativa non poteva rappresentare poi un difetto tanto grave per uno scolaro intelligente come Rossini.

Del resto, rispetto al suo antico insegnante, lo stesso Rossini fu assai più obbiettivo dei suoi biografi. In una lettera indirizzata nel quarantotto a Ugo Bassi, egli riconobbe Bologna sua patria musicale: «A Bologna, fin dalla mia gioventù, con compiacenza il rammento, appresi l'arte della musica e mi sia lecito di dirlo col Poeta, lo bello stile che m'ha fatto onore».

Più tardi, poi, Rossini, conversando col maestro Hiller, mostrò rimpianto di non avere compiuto gli studi sotto la disciplina del Mattei: «Mentre studiavo nel Liceo di Bologna dovevo pensare al mio sostentamento e a quello dei miei genitori. Ma per quanto lavorassi in tutti i modi, e come maestro al cembalo nei teatri, e componendo pezzi di musica, i guadagni erano sempre scarsi. Urgeva la necessità ch'io trovassi un lavoro più proficuo. Quand'ebbi finito lo studio del contrappunto e della fuga, chiesi a padre Mattei che cosa mi rimanesse d'apprendere. «Il canto fermo e il canone», mi rispose. «E quanto tempo ci vorrà?». «Due anni». Gli spiegai allora le ragioni per le quali non m'era possibile di continuare per tanto tempo ancora la vita dello scolaro. Il buon padre mi comprese e mi conservò tutta la sua benevolenza».

A questi riconoscimenti Rossini ne aggiunse infine un altro assai più eloquente quando, giunto agli ultimi suoi anni, si fece costruire la villa di Passy. Negli angoli del salone centrale volle fossero dipinti i ritratti dei musicisti a lui più cari. Apparvero così Palestrina, Haydn, Mozart, Cimarosa e, in mezzo, il placido volto di padre Mattei.

Petronio Petroni

La partecipazione dell' Italia
alla Fiera di Lipsia

ROMA, 24 sera

L'Italia che sin dal 1927 ha partecipato ufficialmente e con ininterrotta assiduità alla Fiera primaverile di Lipsia ha voluto essere presente, nell'anno di guerra del 1940, anche alla tornata autunnale organizzando sempre attraverso l'Istituto Nazionale Fascista per il commercio estero (Ice) una mostra collettiva. Per l'area coperta per il numero delle ditte partecipanti, circa duecento, scelte tra le più importanti e apprezzate e per la ricchezza stessa dei campionari supera di molto tutte le precedenti manifestazioni. Tra le numerose produzioni rappresentate meritano un particolare cenno quelle della meccanica specialmente gli strumenti e apparecchi di precisione che come è noto richiedono materiale ultraselezionato e maestranze di eccezionale capacità tecniche e lavorative. Nella sezione dei tessili l'interesse dei visitatori sarà richiamato dalle fibre artificiali che confermano i risultati lusinghieri conseguiti dall'Italia nel suo tenace sforzo verso l'autarchia. Una larga partecipazione è riservata anche alla manifattura tessile, che rappresenta ormai un settore che, a prescindere dalle produzioni agricole dà il contributo più rilevante ai traffici italiani di esportazione. Figura anche rappresentata dai maggiori complessi aziendali l'industria chimica.

Una interessante raccolta di campioni viene esposta dalle industrie del vetro e della ceramica, della carta e degli articoli di gomma. Va fatto cenno anche ai reparti speciali che i Ministeri delle Comunicazioni e dell'Africa Italiana hanno allestito allo scopo di richiamare l'attenzione su alcune delle più salienti realizzazioni del Regime Fascista come quelle relative allo sviluppo della strada ed alla valorizzazione della economia agricola dei vasti territori dell'Impero. Da ricordare infine la mostra delle numerose pubblicazione curate dagli organismi sindacali e corporativi dell'industria.

BIBLIOTECA

Edita da «Il Solco» il quaderno che s'intitola «Il Sacerdozio» (**), ricco di 80 pagine, offre diciassette studi — densi e ricchi come altrettanti capitoli di un volume — sul tema del ministero sacerdotale.

Nessun aspetto dell'epoca sacerdotale è trascurato. Dalla sua funzione nel Corpo mistico di Cristo e dai suoi poteri e dalla sua dignità alla missione nelle opere della vita della famiglia, sociale, educativa i riferimenti all'alto ministero sono studiati, illustrati, ragionati, chiariti con alto interesse apologetico e vibrante materia di vita.

Il sacerdote è visto e vagliato anche negli aspetti della assistenza militare, dell'attività missionaria, nell'apporto all'arte e alla scienza, alla scuola, alla educazione dei caratteri e delle coscienze e non sono trascurati nemmeno i temi che si riferiscono ai chierichetti assistenti del sacerdote, delle vocazioni sacerdotali, dei Seminaristi.

Materia di una biblioteca specializzata il quaderno si presenta come preziosissimo elemento di guida e di studio più che utile e opportuno.

(**) *Il Sacerdozio* — Quaderni de «Il Solco» — Sales, Piazza Pasquale Paoli 18 Roma; L. 4.

ARTISTI NOSTRI IN TERRA D'AMERICA

Enzo d'Urbania

E' proprio vero: non è la scuola, o tendenza, o maniera che dir si voglia, a formare l'artista; ma è l'artista che determina la scuola, la tendenza, la maniera di un periodo storico. Certi artisti, poi, vivono e creano all'infuori, quasi ignorando tutte le scuole più o meno ufficiali. Questo è il caso di Enzo d'Urbania, un giovane bolognese trapiantatosi in terra d'America, il quale dipinge quadri su quadri, riscuotendo sempre ed ovunque plausi e incoraggiamenti, indipendentemente da ogni scuola più o meno corrente. C'è nel suo modo di rappresentare la natura e le cose, un gusto tutto particolare, un suo modo d'intendere ed esprimere la tecnica coloristica, che non rientra proprio in nessuna accademia regolarmente catalogata.

Certi suoi paesaggi, così freschi e morbidi, quasi soffusi da un alone di pura spiritualità, fanno pensare alle lacche cinesi, così preciso essendo il disegno e così evaporante il segno coloristico del paesaggio.

Bella sopratutto quella sua semplicità di stile che raggiunge effetti mirabili servendosi di mezzi tecnici che potremmo chiamare primitivi se non fossero il risultato di una coscienziosa quanto lenta elaborazione interna.

Ma se proprio si vuol trovare una scuola di derivazione anche per la pittura di Enzo d'Urbania, allora possiamo dire che la sua maniera di dipingere è qualcosa di mezzo tra la pittura dell'ottocento, dal disegno preciso e dal colore «cantante», e l'arruffata, imprecisa, violenta pittura novecentista.

Qualcosa di mezzo, si badi bene, che assomma i pregi della prima e della seconda senza ripeterne i difetti o eccessi.

In una delle sue più recenti esposizioni personali tenuta alla galleria Reinhardt di New York, il Nostro riscosse un così vivo successo di pubblico e di critica da far veramente pensare a quei grandi pittori dei secoli passati che riuscivano ad avvincere i visitatori col fascino delle loro tele inimitabili.

Giornali come il «Progresso Italo-Americano», «Amerique» e «New York World Telegram», dedicarono all'avvenimento artistico intere colonne elogiative, corredate da bellissime riproduzioni di quadri.

Particolarmente ammirato un panorama di Firenze dal titolo «Alla maniera d'una stampa», in cui l'esattezza del disegno si sposa ad una felice fusione di toni d'una delicatezza estrema. Un altro paesaggio «Hudson River» meglio che un quadro si potrebbe definire una meticolosa riproduzione del vasto e solenne fiume che scorre tra le due rive di Manhattan e del New Jersey, come una enorme fascia metallica snodantesi sotto un cielo caliginoso.

Nelle nature morte, questa sua maniera pittorica, ondeggiante tra la pigrizia e l'idillico, è come svegliata da una sorta di festosità intima che si traduce in vivacissimi colori specie quando s'accosta ai fiori.

Nel ritratto, poi, Enzo d'Urbania ha raggiunto veramente una sua particolare maniera d'espressione, così che la figura è come ricreata dal segno pittorico, pur senza che i lineamenti abbiano a subire la benchè minima alterazione. Complessivamente, però, la pittura d'Enzo d'Urbania resta sempre l'espressione di un animo sinceramente innamorato della bellezza e della poesia, ma di quella bellezza calma e riposante e di quella poesia dolcemente melanconica che promana dalle cose e dalla natura osservata con occhio di artista uso alla riflessione meditata e sofferta.

*

ANTICHE GLORIE VENEZIANE

L'Arsenale della Serenissima

«L'arzanà dei Veneziani», secondo la definizione del sommo poeta, nel XXI canto dell'Inferno, fu il primo, di tal genere, costruito per conto dello Stato.

Rinnovavansi nel 1104 le Crociate in Asia e Baldovino, Imperatore di Costantinopoli, invocava lo aiuto della Repubblica di Venezia. Il Doge Ordelaffio Falier, ne accolse l'invito per tutelare, sopratutto, gli interessi nazionali in Oriente, minacciati dalla crescente potenza di Genova e Pisa, aderenti anch'esse alla crociata.

La Serenissima vi partecipò con una flotta di cento legni, ed ebbe doni e privilegi dall'Imperatore, nonchè la cessione di un'intera contrada in Tolemaide.

Un disastroso incendio, che distrusse molti «squeri» (cantieri) privati, fece sorgere l'idea di costruire un gran cantiere statale, capace di fornire, in qualsiasi momento, le navi necessarie a sostenere ed aumentare la potenza marittima di Venezia, e quelle per la flotta mercantile, già quasi padrona dei traffici con l'Oriente Mediterraneo.

Nacque così il glorioso arsenale, poderoso costruttore di flotte invincibili, attrezzate con moderni perfezionamenti bellici, e invidiatoci, per quasi sette secoli, dalle nazioni marittime del mondo; espressione di supremazia marinara della Serenissima; vanto ed onore secolare dell'Italia.

Pure veneziana appare l'origine della parola «arsenà». Fra le varie etimologie scegliamo, come più appropriata, quella del Muratori, ossia la derivazione da «darsena», in arabo (darsina'a) luogo per la fabbricazione e la custodia di navi.

Il grandioso opificio sorse all'estremità orientale della città, nella contrada di «Olivolo» (ora Castello) su due isole dette le «Gemelle». Subì vari ingrandimenti sino a divenire «una città nella città». Così lo chiamò Federico IV, Re di Danimarca e Norvegia, durante il suo soggiorno a Venezia (1708). Davanti allo sguardo meravigliato ed attonito di questo sovrano, che aveva già visitato minutamente sale, officine e depositi, durante un sontuoso rinfresco, venne varato un vascello di 64 cannoni! E per Enrico IV, Re di Francia, «mentrecchè fu trattato con una colezione, accompagnata da sinfonie, fu fabbricata di tutto punto una galea e sotto gli occhi suoi lanciata nell'acqua».

Anche Enrico VIII d'Inghilterra (1491-1547) fu obbligato a riconoscere la superiorità dei vascelli veneziani, ordinandone alcuni al nostro arsenale, per la cattiva prova di quelli usciti dai suoi cantieri. L'ambasciatore francese, Renato d'Arquison, scriveva nel '600 al suo sovrano, che l'arsenale di Venezia «era un tesoro e la più meravigliosa cosa che si potesse vedere in tutto il rimanente del mondo»!

Tuttavia assai antica era la fama del naviglio veneziano, poichè già Greci e Normanni lo ritenevano il più veloce e temibile.

Nell'area vastissima, circondata da alte mura e torri agli angoli, sorgevano enormi cantieri coperti, «che sono la cosa per la quale l'arsenale di Venezia si distingue fra quanti hannovi al mondo», e permettevano la perfetta conservazione del materiale, nonchè il lavoro giorno e notte, con qualunque tempo, con vantaggio incalcolabile allo Stato, in casi urgenti. Non mancavano, naturalmente, gli spaziosi depositi di ancore, cannoni, munizioni, salnitro, alberi, remi e timoni «bastanti per il lavoro di dieci anni», nonchè le officine e fonderie più perfezionate per costruire bocche da fuoco ed ogni sorta di apparecchi marittimi.

Alla confezionatura delle vele era adibito un reparto separato dagli altri fabbricati. In questo lavoravano sole donne, sorvegliate dalle anziane, sotto la soprintendenza di un vecchio ministro. La fabbricazione delle gomene avveniva in un recinto vastissimo: «La Tana», che deriva da Tanay (l'attuale fiume Don), alle cui foci nel Mare d'Azof, i Veneziani acquistavano la canapa persiana. Nell'incendio del 1569, scomparve anche questo reparto, rifatto, qualche anno più tardi, da Antonio Da Ponte, «proto del Palazzo Ducale», con un capannone, tuttora esistente, lungo ben 316 metri a tre navate.

In alcuni ambienti, assai vasti, vicini all'ingresso da terra, stavano i depositi di armi, le sale dei cimelii storici, il museo con i vari tipi di cannoni, dai primissimi in cuoio ai più perfezionat della fine del XVIII secolo, purtroppo distrutti dai rivoluzionari. Poi le abitazioni dei «Patroni all'Arsenale» e tutti gli uffici tecnici ed amministrativi.

L'ingresso principale, nella severa ispirazione classicheggiante, fu eretto, nel 1460, dogando Pasquale Malipiero, ma venne ridotto a monumento commemorativo, nel 1571, per ricordare la gloriosa vittoria sui Turchi a Lepanto. La terrazza antistante data dalla fine del '600 e due, dei quattro leoni marmorei ai lati, sono trofei di guerra, inviati, nel 1687, da Francesco Morosini il Peloponnesiaco, mentre gli altri vennero qui collocati nel 1716, per la riconquista di Corfù.

Alla complessa azienda statale sopraintendevano tre nobili: i «Provveditori all'Arsenà», in origine detti «Patroni». Con decreto del «Maggior Consiglio», nel 1291, si faceva loro obbligo «di vegliare alla custodia e difesa del luogo, di giorno e di notte» ed in seguito dovettero anche, per turno settimanale, abitare entro le sue mura.

L'arsenale occupava un'infinità di maestranze ed operai specializzati, che talvolta assommarono a 16mila. Agli arsenalotti, come si usava chiamarli a Venezia, era affidata la custodia materiale del glorioso opificio, sia di giorno, come di notte. Erano i figli prediletti della Repubblica, che ricambiava la loro fedeltà, con privilegi rilevantissimi, affidando alla loro devozione anche la sorveglianza del Palazzo Ducale, della Zecca e del tesoro di S. Marco. In più avevano l'onore altissimo di scortare il Doge e la Dogaressa nel giorno dell'incoronazione ed ogni qualvolta il Serenissimo compariva in forma ufficiale.

Angelo Cipollato

Uno dei leoni all'ingresso dell'Arsenale di Venezia (scultura greco-arcaica - XI sec.)

(Foto Florentini)

VENEZIA - Ingresso dell'Arenale

(Foto Florentini)

Le armi e lo spirito

Risulta da una inchiesta recente della «London Morality Conneil» che la vita a Londra è piuttosto babelica e che i «ragazzi delle Forze Armate» sono particolarmente insidiati da tutta una vasta rete di organizzazioni che attirano la clientela in uniforme in clubs malfamati dove si cerca di galvanizzare gli spiriti con la mescita di alti alcoolici e la rappresentazione di spettacoli indecenti.

Tra West End, Soho e Bloomsbury, fra Piccadilly, Oxford Street e Victoria Street i soldati metropolitani e d'oltremare sono presi di mira da un nugolo di foglietti pubblicitari e multicolori che dicono: «I ragazzi delle forze armate sono i benvenuti tra noi (seguono il nome e il recapito del ritrovo notturno). Danze e bibite dall'imbrunire all'alba. Biglietto d'ingresso 2 scellini e mezzo».

Caliginosa atmosfera di fatuità e di vizio che testimonia la mancanza di una spina dorsale e il bisogno di evadere dal cerchio di incubo che vibra col rombo degli «Stukas» saettanti sopra il Tamigi; confessione di una stanchezza che si appella al diversivo degli afrodisiaci e al frastuono del «jazz».

Ricorda da vicino il letargo invernale del «pollu» nella Maginot: quando allo stracco riposo della truppa, nelle camerate blindate della linea «inespugnabile» la Francia offriva l'«absence d'esprit» dell'acquavite e del libro pornografico.

Anche questi fatti documentano la irreparabile rovina di una civiltà minata da quella tabe di «jouissance» che ha preceduto il crollo di Imperi e di paradossali egemonie tradizionali.

Noi italiani guardiamo stupefatti a questi paurosi slittamenti, a questi acrobatismi allucinanti di funanboli disperati, sull'orlo del precipizio; a queste esibizioni e sistemi che vorrebbero manifestare una olimpionica e sprezzante sicurezza di vita e non sono che una pietosa manifestazione di debolezza, di disfacimento, di morte.

Siamo come un giovane sano di fronte a un vecchio ammalato.

La nostra gioventù in armi si addestra nei campi, all'aria aperta, e trova nella disciplina operosa — come nelle eroiche imprese così negli umili doveri — la gioia di essere parte viva e preziosa della Patria: i nostri giovanissimi volontari della G.I.L. — dopo un laborioso tirocinio di preparazione — stanno per marciare inquadrati nei ranghi dei battaglioni, attraverso le città venete diretti ai posti di severa responsabilità e di ardimento; il canto dei nostri soldati riempie l'aria pura di queste fresche mattinate nelle esercitazioni alle periferie urbane; il grigio verde glorioso porta una calda nota di serenità, di forza, di letizia in tutti i nostri paesi; accompagna il fecondo lavoro del popolo, partecipa con fervore alle sagre religiose dei centri rurali, affolla le chiese, veglia ai posti di difesa con saldo cuore. Fusione di cuori, di volontà, di coscienze di un popolo in armi e di lavoratori. Le opere di assistenza al soldato — materiali e spirituali — ne misurano la salda preparazione, la invitta Fede: e non libri pornografici, ma educativi; e non rissose nottate di baccanali ma spettacoli ricreativi e non orgie devastanti ma sobrietà di vita, non volantini adescatori ma fraterna solidarietà, schietta, di cuore, ai luoghi di ritrovo, caratterizzano le ore, lo svago, il bisogno dei nostri soldati.

Anche da noi, anzi da noi, lo spirito regge le armi: ma è lo spirito che si alimenta a una Fede temprata a tutti i sacrifici, a un calore di affetti e di sentimenti che attingono al focolare, a una volontà dura di vittoria, di giustizia, di vita.

E' lo spirito del popolo giovane e sano che marcia incontro all'avvenire, non quello flacco della «jouissance» che prelude — come a Londra — al fatale tramonto.

gipieffe

L'accordo complementare
al trattato aereo
fra Spagna e Germania

MADRID, 24 sera

Al Ministero degli Esteri ha avuto luogo oggi la firma, da parte del Ministro Beigheder e dell'Ambasciatore tedesco, dell'accordo complementare del trattato aereo vigente tra la Spagna e la Germania per la istituzione di nuove linee di intercambio.

CRONACA DI UDINE

REDAZIONE: Via Treppo, 3 - Telefono n. 700

Il Vice Federale nelle Colonie di Rigolato e di Forni Avoltri

Il Vice Federale Zanello ha visitato le colonie solari di Rigolato e Forni Avoltri. Egli si è interessato del funzionamento delle benefiche istituzioni; ha impartito direttive per l'igiene e per l'assistenza ai fanciulli. Il Vice Federale ha elogiato le dirigenti le due fiorenti Colonie per la loro appassionata opera.

Operai in Germania

Oggi partono per la Germania gli operai edili venuti in Patria il 16 agosto per trascorrere le ferie.

Domani partiranno invece i lavoratori che sono giunti in Italia il 17 agosto.

E' sospeso il pellegrinaggio a Loreto

Si avverte che il Pellegrinaggio a Loreto per il 9-13 settembre p. v., organizzato dalla Sezione Veneta per il trasporto degli Ammalati a Lourdes e Santuari d'Italia, è stato sospeso.

Un corso di taglio e cucito a Cividale

A cura dell'Istituto veneto per il lavoro e della Segreteria provinciale dell'Artigianato avrà luogo prossimamente a Cividale un corso di taglio per uomo e di taglio e cucito per donna.

Le domande di adesione devono essere indirizzate al fiduciario Achille Diplotti di Udine.

Corso straordinario per osservatori d'aeroplano

Ai primi di settembre avrà inizio un corso straordinario di osservazione aerea per ufficiali di complemento.

Potranno partecipare a tale corso gli ufficiali inferiori di complemento delle varie armi, di età inferiore ai 28 anni. Essi devono fare regolare domanda in carta legale di L. 6, diretta al Ministero della Guerra, tramite enti presso cui sono in forza.

Gli aspiranti all'ammissione al corso potranno, per maggiori chiarimenti, rivolgersi al Distretto Militare non più tardi del giorno 27 mattina, termine massimo per la presentazione delle domande.

Denuncia avena

Entro il 31 agosto gli agricoltori dovranno denunciare i quantitativi di avena che possiedono.

Le schede di denuncia si possono ritirare presso i singoli centri di raccolta o presso il Consorzio Prov. agrario e la Sezione Cerealicoltura di Udine.

Sport

Trofeo « G. Nais »

Oggi si svolgono le seguenti partite valevoli per il Trofeo «G. Nais»:

Gare di domenica 25 agosto 1940: Juventina-Aprilia (campo Edera ore 14,30) Romana-Gloria (campo Edera ore 15,45). Virtus-Buia (campo Edera ore 17). Adua-Edera (campo Edera ore 18,15). Littoria-Branco (campo Di Giusto ore 16). Ardea-Giovinezza (campo Di Giusto ore 17.15).

Pallacanestro feminile Udine-S. Daniele

Oggi, alle ore 16,30, sul campo di Via Girardini si svolge il primo incontro di finale fra le squadre femminili della Gil Udine e S. Daniele.

Atletica

Sul «Moretti» alle ore 9 hanno inizio le gare di atletica di preparazione al campionato federale assoluto.

Ecco le gare: Corse piane m. 100, 200, 400, 800, 1500, 500 — Corse ostacoli m. 110, 400 Corsa con siepi m. 3000 — Salti: in alto, in lungo, triplo, con l'asta.

Orto - Giardino
Frutteto - Casa
Ogni occorrenza, presso:
L'ORTO AGRARIO
GASPARINI - UDINE
Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

DISTILLERIA CANDOLINI
Caffè Manzoni - Udine
Via Sarpi ang. Mercatonuovo
Specialità
LIQUORE DI PERA

Utile a sapersi

Per inserzioni commerciali, necrologie e ogni altro avviso di pubblicità per l'Archidiocesi di Udine, rivolgersi alla Redazione, Via Treppo 3, telef. 700, sino alle ore 20,45 di ogni giorno feriale.

Gioventù Femminile di A. C.

Esercizi spirituali

Dalla sera del 15 al mattino del 19 settembre, si terrà un Corso di Esercizi Spirituali per «Dirigenti e Socie» della G. F. presso il Convento di S. Spirito, via Crispi.

Per facilitare l'intervento, si faranno due tavole per il vitto. Quelle che sceglieranno la seconda tavola, potranno portarsi qualche cosa da casa.

Le partecipanti portino lenzuola, federa ed asciugamano.

Prima tavola, con vitto completo L. 50.

Seconda tavola, con latte e pane al mattino, minestra pane a pranzo e cena, L. 25.

Le iscrizioni dovranno pervenire al Cons. Dioc., via Treppo 3, entro il giorno 10 Settembre.

Turno delle farmacie

Oggi sono di turno le seguenti farmacie:

Cantoni, viale Principe Umberto; Dall'Acqua, via Mercato Vecchio; Pandolfi, via Cavour; Solero via Aquileia.

Farà servizio notturno la farmacia Beltrama, piazza Vittorio Emanuele.

Derubato!

Ortis Angelo abitante in Udine via Bezzecca ha avuto una sgradita sorpresa nel giorno delle sue nozze. Dalla tasca della giacca deposta su una sedia, erano sparite mille lire.

Il novello sposo ha dovuto quindi rivolgersi ai Carabinieri per rintracciare il ladro.

Stato civile

23 Agosto 1940

Nati (legittimi): Di Gaspero Rizzi Maria di Antonio; Pividori Ada di Arduino.

Matrimoni: Peresani Lino, autista con But Maria, casalinga.

Morti: Londoro Anna ved. Copetti di anni 45, casalinga; Rigoni Maria fu Cristiano di anni 63, casalinga; Della Negra Marianna ved. Bevilacqua di anni 63, domestica; Lodolo Mirna di Oscar di mesi 11; Gabino Giuseppe Valter di Primo di mesi 7.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

24 Agosto 1940-XVIII

NATI	9
MORTI	1
MATRIMONI	2

DALL'ARCIDIOCESI

CIVIDALE

Festa di S. Elena a Rubignacco

Oggi, a Rubignacco, si svolgono solenni funzioni religiose in onore di S. Elena.

La Messa solenne sarà celebrata dal nuovo Economo spirituale di Rubignacco prof. don A. Sequalini.

Musiche scelte saranno eseguite dalla Cantoria diretta dal m.o Meneghetti.

A sera intorno alla bella chiesina di S. Elena si svolgerà la processione con la statua della Santa.

Chiusura della Colonia Elioterapica

Venerdì presenti le autorità, nel parco del R. Convitto Nazionale, si è svolta la cerimonia di chiusura della Colonia Elioterapica « Benito Mussolini ». La benefica istituzione ha ospitato per un mese oltre 300 fanciulli.

Il dott. Molaro, Segretario politico ha rivolto un grato pensiero alle Autorità, ai benefattori, ai dirigenti la Colonia per la loro benefica opera a favore dei figli del popolo.

La cerimonia è terminata col saluto al Duce e al Re Imperatore.

In Pretura

Giuseppe Pittino di Agostino di anni 29 da Osoppo imputato di ubriachezza viene assolto per non aver commesso il fatto.

— Angelo Antonini fu Domenico di anni 18 da Gemona imputato di furto di legna a danno del Comune di Gemona e di contravvenzione all'ordinanza podestarile che vieta l'accesso al Monte Glemina viene condannato a L. 50 di ammenda con la non iscrizione.

— Vincenzo Visentin fu Antonio di anni 33 da Gemona per aver posto in vendita olio di oliva a prezzo superiore del listino è stato condannato a L. 100 di multa.

— Assolta per insufficienza di prove è stata Venuti Dina fu Pietro di anni 34 da Trasaghis imputata di aver cagionato una ferita al ragazzo Taboga Benito con un pezzo di legno.

Raduno di bovini sospeso

Il raduno dei bovini, che doveva essere a Cividale il 28 corrente, per disposizioni delle superiori autorità è stato sospeso.

SACILE

Apertura del mese del S. Cuore di Gesù

Domenica 25 c. m. avrà solennemente inizio il mese del S. Cuore. Alle ore 10, alla Messa cantata, il Rev.mo Monsignor Zoppas terrà il discorso di apertura. Ogni sera poi alle ore 20,30, vi sarà la coroncina col canto delle litanie: un quarto d'ora che farà bene a tutti.

Quanti comprendono il momento che attraversiamo devono sentire il bisogno di ricorrere al Cuore di Gesù, « principe di pace », « Dio d'ogni consolazione ». A Lui conviene confidare le pene e le angoscie che tutti proviamo. Tempriamo il nostro coraggio alla lotta e mettiamoci una buona volta a pregare tutti e con fiducia, e sarà sollevato il nostro cuore. Pronti sempre al cenno di chi regge le sorti della Patria, potremo anche così sentirci soddisfatti di aver dato modesto contributo alla pacificazione del mondo.

S. DANIELE

La Fiera di S. Agostino

Mercoledì 28 c. m. avrà luogo nella nostra cittadina la tradizionale Fiera di S. Agostino. In quel giorno sarà grande movimento di gente e di commercianti.

CISTERNA

Cade dal fienile

Del Negro Anna fu Angelo di anni 75 era salita sul fienile per lavoro. Accidentalmente è scivolata ed è caduta sul sottostante cortile. Essa ha riportato la frattura di alcune costole. Ne avrà per 30 giorni.

SEGNACCO

La sagra del vino

Da ieri si svolge sul colle di S. Eufemia la tradizionale Sagra del vino. La popolare festa attrae numerose comitive da ogni centro del Friuli, in special modo da Udine, Tarcento, Tricesimo.

L'apertura della Sagra, presenti autorità della zona, è stata fatta ieri nel pomeriggio. Il Gruppo corale di Nimis ha eseguito «villotte». Alle ore 20 si è svolta nella Chiesetta di S. Eufemia, l'ultima funzione in onore della B. V. della Consolazione.

Oggi la Sagra continua.

Ecco il programma delle manifestazioni odierne:

Ore 10,30: Messa solenne, accompagnata dalla cantoria locale. Ore 15 Vesperi e panegirico della Vergine. Ore 16: Processione tradizionale sulla sommità del colle, lungo il viale recentemente costruito, con accompagnamento corale. Ore 17: Spettacolo popolaresco di canto e musica, all'ombra dei castagni, su apposito palco, a cura del Gruppo corale dopolavoristico misto di Nimis. Merende sui prati circostanti. Ore 20: Concerto musicale sul prato.

LESTIZZA

Nobile iniziativa di militari

Il 19 corr. giunse al rev.mo Parroco un vaglia di L. 62,50 con brevi parole: «I Lestizzani in armi oltre mare si sentono più che mai uniti alla cara ed indimenticabile parrocchia. Pensando al vostro desiderio, offrono, nel limite possibile, questa piccola somma pro campanile. I sottoscritti fedelissimi: Alfio, Walter, Amelio, Umberto, Vittorio, Carmela, Adolfo, Nilo, Augusto, Aristide ».

Per lo stesso motivo ai Battesimi di Riccardino Garzitto i padrini offrono L. 15; di Renato Fabris L. 4; di Graziano Faleschini L. 8,70.

La nobile iniziativa dei compaesani alle armi merita veramente un elogio.

LA SALUTE DI LIVENZA

Quadro di S. Giuseppe

Con il permesso di S. E. Mons. Vescovo, è stato solennemente benedetto il quadro di S. Giuseppe che troneggia sopra l'arco maggiore della Chiesa ispirando profonda riverenza verso il glorioso Patriarca. Il quadro per la potenza dell'espressione e la vivezza dei colori ha riscosso l'unanime applauso del popolo. Totale offerte: L. 2022,40.

S. POLO DI PIAVE

Funebri di un Chierico

Martedì ha avuto luogo a S. Polo di Piave, nella chiesa arcipretale, preparata per la circostanza dal Rev.mo Monsignor Chiarelli, una solenne Funzione di Suffragio per il Chierico Ongaro Gedeone, morto un mese fa nell'Ospedale Civile di Oderzo.

Promotori di tale funzione funebre sono stati i compagni di studio dello scomparso, sacerdoti dal 1937.

Alle 9 precise ha avuto luogo la solenne Messa Funebre, mentre agli altari laterali si succedevano le S. Messe lette.

Il canto è stato sostenuto dai «Pueri Chorales», e le loro voci delicate hanno fatto vibrare di commozione l'animo dei presenti. Prima delle Esequie D. Giacobbe Nespolo, amico intimo dello Scomparso, ha detto brevi parole di commemorazione che commossero i presenti. Un vivissimo ringraziamento a Mons. Chiarelli e un senso di profonda gratitudine alla folla di fedeli accorsi compatti per tributare il commosso omaggio di cordoglio al caro Defunto.

PALMANOVA

Visite all'A. C.

Oggi domenica la delegata di plaga delle donne di Azione Cattolica di Udine, visiterà alle ore 15, il nostro Gruppo Donne di A. C..

Tutte le socie sono invitate ad intervenire, alle ore 15 precise, nella sala delle adunanze «D. Bosco Santo».

Cavallo in fuga

L'altro giorno mentre il sig. Giacomo Mucelli con il suo cavallo da corsa, correva nel Foro Boario, per un improvviso scatto dell'animale si trovò a terra con le gambe all'aria. Il cavallo vedendosi senza guidatore, si mise a correre precipitosamente e dal Foro Boario, per via Da Mula, via Scamozzi, via Corner, via Dante, via Manin e via Mocenigo, fece tre giri attorno a queste vie mettendo paura tra i passanti.

Fortuna volle che al terzo giro, in via Manin il maniscalco Leo Franz, con coraggio e sangue freddo, afferrato il cavallo per la briglia riuscì a fermarlo.

Non si lamentano danni alle persone e neppure al cavallo.

VILLA BARUZZIANA Clinica per
BOLOGNA
MALATTIE NERVOSE
Rette modiche - Trattamento signorile - Dir. Prof. V. NERI

SAURIS

Il nuovo Dopolavoro

Domenica scorsa il Presidente provinciale ha inaugurato la Casa del Dopolavoro nel cantiere di Lucarlana, voluta dalla Ditta Medioli. Il dottor Placereani rivolse la sua parola agli operai. Il Parroco locale benedì la spaziosa stanza.

Nella Festa dell'Assunta, davanti a un altarino all'uopo costruito, gli operai dello stesso cantiere con i loro Dirigenti hanno con lodevole raccoglimento assistito alla S. Messa.

TOLMEZZO

Esercizi per Aspiranti della Carnia

Dalla sera del 2 alla sera del 4 settembre p. v. si terrà un Corso di Ss. Esercizi Spirituali per gli Aspiranti di tutta la Carnia, presso il Collegio dei PP. Salesiani (g. c.).

La quota di partecipazione è di Lire 25. Le iscrizioni saranno inviate alla Federazione Giov. via Treppo 3, Udine, entro il 28 agosto.

I partecipanti agli Esercizi porteranno le lenznuola, la federa e l'asciugamano.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Portogruaro

Solenne cerimonia militare in omaggio ai caduti portogruaresi

Il secondo autoraggruppamento di armata che la nostra città ha l'onore di ospitare oggi renderà omaggio ai caduti di Portogruaro con la deposizione di una corona di alloro sul monumento che in Piazza Umberto I ne esalta il sacrificio glorioso. L'ammassamento del reparto è fissato per le ore 8,30, farà seguito la rivista, il rito per i Caduti e lo sfilamento.

All'austera manifestazione interverranno tutte le autorità.

La popolazione che dei suoi Morti per la Patria custodisce orgogliosamente nel cuore la sacra memoria, è presente con la sua fede profonda ed ardente tesa al conseguimento delle nuove immancabili vittorie che lo spirito dei caduti illumina.

PORDENONE

L'odierna manifestazione di propaganda di guerra dell' Istituto di Coltura Fascista

Enzo Leoni parlerà stamane ai lavoratori riuniti al Teatro Verdi.

Fervidamente promossa ed organizzata dalla sottosezione locale dell'Istituto di Cultura Fascista con la collaborazione del Fascio pordenonese di Combattimento, alle ore 10,30 di oggi, avrà luogo al teatro Verdi, l'attesa grande manifestazione di propaganda di guerra, alla quale parteciperanno tutti i fascisti, i lavoratori delle varie industrie pordenonese e la cittadinanza.

La conversazione sarà tenuta dall'egregio collega dr. Enzo Leoni, direttore del valoroso periodico «Il Polesine Fascista» di Rovigo, oratore che all'intelligenza, alla coltura e ad un chiaro modo di esporre fatti ed idee, unisce un brillante passato di combattente e di fascista. Egli svolgerà il tema: «La rivolta dell'Europa e la guerra delle nazioni proletarie».

* * *

Subito dopo la riunione al Verdi, il presidente prov. dell'I.N.C.F., prof. Ragni, terrà rapporto ai propagandisti della sottosezione pordenonese alla Casa del Fascio.

Elenco agricoltori soggetti ai contributi unificati

Il Municipio avverte che presso l'ufficio di Ragioneria, reparto tasse, trovasi esposto per otto giorni l'elenco degli agricoltori soggetti al pagamento dei contributi unificati in agricoltura per l'anno 1940. Contro le risultanze dell'elenco, le ditte interessate e le associazioni professionali possono ricorrere, in carta semplice, al Prefetto entro i quindici giorni dal primo di pubblicazione. Per qualsiasi chiarimento, le parti interessate potranno rivolgersi all'apposito Ufficio unificazione presso la sede dell'Unione fascista degli agricoltori.

Il concerto di questa sera al Dopolavoro di Torre

Questa sera, con inizio alle ore 20.30 avrà luogo nella sala teatrale del Dopolavoro aziendale del Cotonificio Veneziano in rione di Torre, il concerto che i vincitori del quarto concorso nazionale di canto indetto dall'O.N.D. hanno accettato di tenere aderendo all'invito della presidenza del Dopolavoro stesso. I dopolavoristi del Veneziano avranno così modo di ascoltare il complesso che la Direzione generale del Dopolavoro ha organizzato con il 2.o Giro Artistico che nei migliori teatri della penisola ha incontrato il plauso incondizionato del pubblico e della stampa.

L'oderna manifestazione atletico-Goliardica allo Stadio del Littorio

Le cure organizzate dagli appassionati camerati del nostro NUF, sono riuscite a dare alla manifestazione atletica che si svolgerà nel pomeriggio di oggi, allo studio del Littorio grande importanza e rilievo. Tutte le istituzioni studentesche della provincia interverranno forti dei loro migliori elementi.

Il programma delle gare comprende corse piane di m. 100, 400, 1500 la corsa con ostacoli di m. 110, i salti in alto e in lungo, il lancio del disco, il tiro del giavellotto ed il getto del peso, la staffetta di m. 100 per 4.

Le gare avranno inizio alle ore 15 precise e l'ingresso del pubblico al campo è gratuito.

Indicatore Cinematografico

NINA NO FAR LA STUPIDA (Al don Bosco). Per tutti.

GUARNIGIONE INNAMORATA (Al Verdi). Per tutti.

FEMMINE DEI FORTI (Al Garibaldi). Sconsigliabile.

DOLCE INGANNO (Al Dopolavoro Aziendale di Torre). Per tutti.

Il turno delle Farmacie

Oggi è aperta la farmacia Fabbro in corso Garibaldi che farà servizio di turno fino a sabato p. v.

DALLA DIOCESI

MANIAGO

La Messa dei soldati

Per lodevole iniziativa dello zelante cappellano militare, ten. don Aldo Bara, la Compagnia Comando del 17.o Artiglieria - Divisione di Fanteria della Sforzesca - reduce dalla vittoriosa battaglia sul fronte alpino occidentale, ha dato una magnifica dimostrazione di fede. Alla S. Messa in Duomo, gli artiglieri hanno sostenuto il canto e servito all'altare; un giovane soldato sedeva all'organo. Edificante il loro contegno durante la sacra cerimonia ch'è stata motivo di grande conforto per la truppa e per gli ufficiali.

La « Settimana della madre »

Si è concluso con esito lusinghiero il corso di istruzione tenuto alle madri con molta praticità dal parroco di Giais don Lorenzo Tesolin e dalla maestra Teresina Cappellotto. Ai due conferenzieri la gratitudine sincera di quante hanno beneficiato di questa iniziativa, una delle più utili nell'apostolato sociale dell'Azione Cattolica.

PORCIA

L'adunata dei fascisti-combattenti

Nel salone del Dopolavoro si sono riuniti alcune sere fa i centocinquanta combattenti che sono stati ammessi nel Partito, presenti pure i componenti il Direttorio del Fascio e gli squadristi. Aperta la riunione con il saluto al Duce, il camerata Antonio De Mattia, Commissario del Fascio, illustrò l'importanza del giuramento che i nuovi fascisti dovevano pronunciare alla sua presenza. Quindi il fascista universitario Montini, del NUF pordenonese, ha tenuto una patriottica ed applaudita conversazione.

Doni ed offerte alla chiesa ed alla Conferenza Vincenziana

Una distinta signora ottantaduenne, dimorante ad Udine, ha confezionato con certosina pazienza una bellissima tovaglia d'altare, tessuta finemente a rete, e che ha poi donato alla nostra chiesa della Madonna. Alla stessa chiesa, N. N. ha offerto cento lire.

La sig.ra Enrichetta Vietti ha offerto L. 50 alla Conferenza di S. Vincenzo de Paoli per onorare la memoria della compianta signora Pascotto.

Il taglio delle ramaglie

I proprietari di terreni attigui alle strade comunali sono diffidati di tagliare le ramaglie sporgenti sulle strade stesse. Nelle curve, tutti gli alberi, ceppaie, siepi, ecc. devono essere eradicati per un raggio di cinquanta metri. I contravventori saranno puniti.

Ostessa denunciata per coltivazione clandestina di tabacco

Nel corso di una loro ispezione all'osteria che la trentacinquenne Melania Bortolin in Donadel fu Antonio, conduce in via Mura, e dovuta alla periodica ispezione delle licenze, le guardie di Finanza della Brigata di Pordenone constatavano che nell'orto attiguo all'edificio venivano coltivate quindici piante di tabacco di un'altezza variante tra i trenta ed i novanta centimetri. In conseguenza di ciò la Bortolin la quale a sua discolpa ha dichiarato che le piantine sono cresciute casualmente per semi caduti sul terreno da un sovrastante deposito di tabacco, è stata denunciata per coltivazione clandestina dell'aromatica pianta.

CASTIONS DI ZOPPOLA

Esercizi spirituali per le giovani

Dalla sera del 4 settembre al mattino del giorno 8, si terrà all'Asilo un corso di esercizi spirituali semichiusi per le giovani dai quattordici anni in su. Quelle che intendono parteciparvi sono pregate di darne avviso entro il corrente mese alla superiora all'Asilo.

COLTURA DI POLCENIGO

La tradizionale sagra alla Santissima

Domenica 1.o settembre p. v. nel vetusto tempio della SS. Trinità alle sorgenti del Livenza sarà celebrata la tradizionale festa di cui diamo il programma: sabato 31 agosto, alle ore 19,30, primi vesperi e benedizione eucaristica; domenica 1.o settembre, ore 5 S. Messa e comunione generale e discorso, ore 6,30 seconda messa; 7,30 terza messa; 10,30 messa solenne con discorso di circostanza; ore 15 vesperi e benedizione eucaristica.

Tutti i giovedì, finchè durerà la guerra, viene celebrata al Santuario la Messa per i nostri soldati.

CORDENONS

Un ufficio notizie in Municipio

Con disposizione del Commissario Prefettizio, è stato istituito presso il Municipio ed è già in pieno funzionamento un « Ufficio notizie » per le famiglie dei richiamati alle armi con orario dalle ore 9 alle 11.

Il nuovo Liceo di Pordenone

L'istituzione del R. Liceo Scientifico a Pordenone, e cioè ad appena sei chilometri dal nostro centro, è stata accolta dalla popolazione con il più vivo compiacimento, specialmente dai genitori che hanno dei figli avviati o da avviare agli studi superiori e che ora potranno farlo con notevole economia domestica. Il Commissario Prefettizio nel darne avviso ha rivolto un plauso all'amministrazione comunale di Pordenone che ha saputo così brillantemente realizzare i voti di tutta la zona.

Il regolamento del Lotto

ROMA, 24

Un supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» reca un decreto contenente il regolamento per i servizi del Lotto ed il personale delle ricevitorie.

Circa le giocate a mezzo delle macchine, il regolamento stabilisce che il gioco del Lotto fuori dei locali delle Ricevitorie può essere raccolto nelle ore diurne e notturne con distributori automatici per bollette di giocate da L. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 10, 15, 20, 25, facendosi uso di una o più monete di quelle in corso, a seconda delle piccole macchine esposte al pubblico. Il distributore assegna delle bollette ed agisce con l'introduzione in apposita apertura della moneta o monete corrispondenti al prezzo delle giocate. L'apparecchio è munito di speciali congegni di sistema di leve per la indicazione della data di estrazione, della ruota e per la registrazione del numero da 1 a 90, ripartibili per sorte. L'impostazione della giocata mediante l'azione delle speciali leve o cursori, determina l'apparizione in apposito spazio sul fronte dell'apparecchio dei corrispondenti numeri.

Impostata la giocata, si preme la leva, che determina la registrazione e l'uscita della corrispondente bolletta. Sono ammesse le giocate per le sorti di estratto semplice, ambo, terno, quaterna e cinquina, con non più di 5 numeri per ciascuna giocata, per una sola ruota e per tutte le ruote del Regno.

Il giocatore può indicare la sorte o le sorti, per le quali intende eseguire il gioco. Se l'indicazione è per una sola sorte, tutto il prezzo della giocata si intende ad essa attribuito. Se invece il giocatore ha indicato più sorti, il prezzo della giocata si intende necessariamente ripartito per metà a ciascuna delle sorti, nel caso di indicazione di ambo e terno ambo e quaterna, ambo e cinquina, terno e quaterna, terno e cinquina, quaterna e cinquina. Nel caso di indicazione di ambo, terno e quaterna un quarto della posta è attribuita all'ambo, metà al terno ed un quarto alla quaterna.

L'inaugurazione della chiesa e del villaggio di Campo Tizzoro

PISTOIA, 24

A Campo Tizzoro con la consacrazione del tempio dedicato a Santa Barbara ad opera del Vescovo di Pistoia e Prato Mons. Giuseppe De Bernardi è stato oggi completato in tutto il suo armonico assieme il centro industriale di Campo Tizzoro, centro creato dalla Società Metallurgica Italiana sulla montagna pistoiese, per sviluppare un particolare settore della produzione nazionale.

La massa dei dirigenti, degli impiegati ed operai dello stabilimento hanno concorso alla provvista degli arredi sacri. Per la consacrazione del tempio è stato completato anche il villaggio operaio, costruito in questi ultimi tempi, ove hanno trovato comoda e confortevole abitazione migliaia di addetti allo stabilimento.

Le manifestazioni apertesi con la consacrazione del tempio, continueranno domani con un grande concerto polifonico e dopodomani con una solenne funzione religiosa e con la caratteristica accademia campanaria.

La sera del 23 corrente nella sua villa di Gaibanella è spirata nel bacio del Signore e coi Conforti Religiosi l'Anima eletta della

Contessa

Giulia Lucheschi ved. Modoni

Con animo straziato ne dànno il doloroso annuncio gli amatissimi Figli PIETRO con la Consorte NOBIL LUCIA ZUCCHERI, ANNA, CATERINA, MARIA col Marito Dottor GOVANNI RAVALLI e Figli GIAN ALBINO, PIER LUIGI e GIULIO, il Fratello Conte LUIGI LUCHESCHI, la Sorella Contessa CINA LUCHESCHI Vedova FABBRI, i Nipoti e Parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale. Si dispenza dalle visite.

Per espressa volontà della Estinta non fiori ma opere di bene.

Lunedì 26 corrente nella Chiesa di Gaibanella dalle ore 7 alle ore 9 verranno celebrate Messe presente la Salma.

Alle ore 9.30 la cara Salma verrà trasportata a Ferrara nella Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano ove alle Messe di Suffragio del mattino alle ore 11 seguirà la Messa Esequiale.

I Funerali avranno luogo nel pomeriggio alle ore 18 per la Certosa di Ferrara.

Ferrara, 25-8-1940-XVIII.

Onoranze Funebri Dolcini, Tel. 4635-4636 Ferrara, Via Podestà N. 15

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico
Società Anonima « Avvenire d'Italia »

Semplicità e inocuità della donazione di sangue

VICENZA, agosto

Nell'ora che volge, la donazione di sangue si presenta alla mente di ogni buon patriota e quindi di ogni buon cristiano, come un argomento della più palpitante attualità.

Anche chi non è medico sa oggi perfettamente quanto sia benefico e quasi miracoloso l'effetto di una trasfusione di sangue praticata ad un ferito grave, ad una partoriente in preda ad emorragia infrenabile o ad un malato improvvisamente anemizzato.

Tutti intendono altresì come la donazione di sangue rappresenti un'opera di misericordia veramente sublime che meglio di ogni altra risponde al precetto evangelico, del perfetto amore verso il proprio prossimo.

Pertanto, appartenente alla schiera dei donatori di sangue viene giustamente inteso come un onore particolarmente alto ed ambito e sempre più numerosi accorrono ovunque i volontari spinti dal desiderio di venire reclutati.

Tuttavia non sono ancora pochi coloro, che, se pur animati da fervido zelo e da spirito di carità anche profondamente sentito, si ritraggono all'ultimo istante per un senso di paura al pensiero dell'atto stessa della donazione e forse sopratutto all'idea che una sottrazione del proprio sangue possa essere nociva al loro organismo.

In realtà invece l'esperienza di ogni giorno dimostra che l'atto della donazione non ha nulla di angoscioso o di drammatico e che la sottrazione di sangue, nei limiti fissati dalla esperienza e universalmente osservati, è completamente innocua alla saluta fisica del singolo donatore.

La migliore testimonianza può essere data a questo proposito da quanti già oggi militano regolarmente come donatori di sangue.

In realtà la donazione è resa ai nostri giorni quanto mai semplice e spedita, grazie ai meravigliosi progressi di questi ultimi anni. Infatti non è più necessario portare a diretto contatto il donatore col ricevente, ciò che poteva portare un certo disagio fisico e spirituale. Oggi si ricorre esclusivamente alla donazione indiretta e si ha sopratutto la possibilità di conservare il sangue donato per giorni e settimane e trasportarlo anche a grandi distanze sul posto ove esso venga richiesto.

In altri termini il donatore non è quindi più tenuto ad avvicinare il malato bisognevole del suo sangue, e a lui è altresì risparmiato il sacrificio di dover improvvisamente interrompere il proprio lavoro od il proprio riposo per rispondere ad una urgente chiamata.

Egli si presenta al Centro di prelievo in un'ora comoda, preventivamente stabilita. La sottrazione del sangue avviene a mezzo di un ago sottile, non diverso da quello adoperato per una comune iniezione endovenosa, e si compie nel termine di pochi minuti. Subito dopo egli è rimesso in libertà e può ritornare al proprio lavoro.

La singola donazione importa appena 300-350 cc. di sangue, quantità veramente minima, quando si pensi che nell'organismo di una persona adulta circolano circa 5000 cc. e che la sottrazione praticata rappresenta appena la quindicesima parte della massa sanguigna complessiva.

L'esperienza insegna che prelievi così modesti vengono rapidamente — e si può dire nel corso di poche ore o al massimo di un giorno — reintegrati dagli organi preposti alla formazione degli elementi sanguigni. E la pratica dimostra che di fatto il donatore non solo non avverte nessun disturbo dopo l'avvenuta donazione, ma è anzi in grado di riprendere immediatamente ed in modo completo il proprio lavoro, anche se questo è particolarmente gravoso.

la donazione viene eseguita in media soltanto due o tre volte nel corso di un anno, e ciò per evitare qualsiasi aggravio al cuore ed agli altri organi più direttamente incaricati della circolazione sanguigna.

Dopo quanto esposto, si vede chiaramente come la donazione di sangue, per le modalità e le limitazioni attuate in base ai più recenti principii scientifici, sia divenuta ai nostri giorni quanto mai semplice e risulti sopratutto perfettamente inocua alla salute fisica del donatore.

E' noto come per molti soggetti singoli piccoli prelievi di sangue possono riuscire addirittura benefici per la loro salute; va tenuto comunque presente che i singoli donatori vengono prescelti soltanto dopo minuziosa ed accurata visita medica, che ne assicuri la piena sanità e la perfetta prestanza fisica.

Analizzato così il problema della trasfusione di sangue alla luce della realtà, si deve concludere che la donazione del proprio sangue è in sè stessa, contrariamente a quanto ancora oggi da molte parti si crede, una cosa assai piccola e quanto mai modesta.

Ciò non toglie tuttavia che questa piccola e modesta prestazione assurge spiritualmente per l'intenzione che la ispira e per il beneficio che arreca, ad un atto veramente sublime e ad una fulgidissima prova di amore verso il prossimo.

Prof. Dott. G. POTOSTSCHNIG

PERIPLO DEI LAGHI

SULLE RIVE del Benaco

MALCESINE, agosto

Uno sbalzo da Lecco, a traverso Bergamo e Brescia, e si è al Garda: Garda o Benaco le cui bellezze sono contese da bresciani, veronesi e trentini.

Qal'è la sponda migliore del Benaco?

I bresciani propendono per la loro, quella occidentale: c'è la venetissima Desenzano, c'è il golfo di Salò e c'è Gardone. Ma i trentini hanno Riva, hanno Torbole e i veronesi hanno Malcesine, la perla del Garda.

Il fatto è che anche il Garda, dividetelo come volete, vi inebria, vi estasia con magnificenze pari a quelle degli altri laghi.

Mi troverei alquanto imbarazzato a rispondere, se mi si chiedesse la preferenza per una riva o per l'altra; non diversamente saprei dire se questo sia il miglior lago d'Italia.

Anche qui vi entra la prodigalità della natura inesauribile nella profusione dei suoi doni.

Ma desidero evitare un mio giudizio: che se proprio mi si tirasse a dirlo finirei per dimostrare che il Garda non è proprio un autentico lago: non possiede, per esempio, il raccoglimento di quello di Como, anche per l'aria, e, quando s'agita, è più mare del mare: dalle sue onde si salvi chi può.

Risponderei così probabilmente senza tema di offuscare il fulgore delle sue sponde e le incantevoli località senza dubbio fra le più splendide della nostra Patria.

Risponderei così anche se i poeti, a preferenza di altri laghi, vennero in ogni tempo fra questa delizia di contrade, riversandosi in massa, e sbizzarendo in mille modi la loro fantasia.

Quanta di questa gente da Virgilio in poi! La colpa di tutto questo richiamo credo si debba ascrivere a Catullo: come sarebbero potuti rimaner assenti Dante e Carducci? E così fecero ancora tutti gli altri.

Ma il lago intanto, già grande di statura e sperticatamente decantato, non vuole più confronti: nè in bene nè in male, nè in ricchezza nè in povertà, ha tutto e s'è persino ricoperto di spiagge balneari d'ogni dimensione per battere al completo il mare di qualsiasi paese.

* * *

Se la meta non fosse stata intenzionalmente Malcesine o vi fosse stata minor avarizia di tempo, sarebbe stato attraente compiere il periplo di queste acque sospinto da una vela e indugiare a piacimento fra la delizia degli orti e dei vigneti. Ma dico soltanto forse...: poichè da quando ebbi a fare un improvviso tuffo dinanzi alla Rocca di Manerba, sul Garda mi adattai sempre al giro del piroscafo; anche se qualche volta il suo percorso a zig-zag non mi garba. Perchè, credete, se la rocca di Manerba qualcuno la cita per avervi riscontrato il caratteristico profilo di Dante, per me invece il suo ricordo mi dà le... vertigini.

Iniziando il suo viaggio in Italia mancò poco che anche Goethe facesse la stessa esperienza se a Torbole non si fosse affidato alle braccia di bravi rematori. Costoro pur non riuscendo a lottare contro la violenza del vento bellamente tuttavia approdarono in questo porto di Malcesine che avevano di poco oltrepassato.

« Quando si ha da fare con l'acqua, non si può mai predire dove si sarà domani ».

Così ha scritto Goethe nel suo diario di Malcesine. Il suo viaggio ha subito un imprevvisto all'inizio e qualche altro incidente che qui non racconto. Ha subito un intoppo così, come io sobbalzo da un' idea all'altra finchè mi viene di riandare alle impressioni riportate qui l'agosto passato in occasione del secondo premio goethiano. Dovete sapere che a Malcesine, come conseguenza di questo fatto, si è stabilito nientemeno che un Asse culturale.

Fu festa degna di memoria anche perchè ad essa si collegò un brillante convegno di poeti futuristi, con a capo Marinetti.

Sarebbe lungo riassumere gli episodi di quella giornata. Val meglio ricordar quelle ore con l'evocazione di una pagina goethiana, riprodotta in quell'occasione dalla rivista « Verona e il Garda ».

Si riporta in essa che un Capo di Governo... «deve augurarsi ch'egli sia amato e goda di popolarità. Per essere popolare basta la sua grandezza: se egli si è adoperato a far sì che il suo Stato sia felice all'interno e rispettato all'estero, egli può andare in uniforme in carrozza di gala oppure può andare coperto di una pelle di orso e col sigaro in bocca, in una vettura sconquassata, è lo stesso; egli ha per se l'amore del suo popolo e la stima di cui gode è sempre quella ».

Questo è il discorso più o meno apocrifo di Goethe. Non per nulla lo si festeggia a Malcesine come simbolo non vano dell'amicizia italo-germanica.

Ma se non bastasse ecco un secondo ritaglio: « sui francesi non si può far nessun calcolo; è la nazione degli estremi che non conosce misura in nessuna cosa. Dotato com'è di forza morale, il popolo francese potrebbe sollevare il mondo, se sapesse trovare un punto centrale; ma sembra che esso non sappia che chi vuol sollevare grandi pesi deve trovarne il centro ».

Infatti...

Vi lascio meditare. E intanto ricopierò un altro ritaglio: « Quando l'ultimo grappolo fu raccolto — e tremò la casa alla bora dei Morti — vi fu un santo anche per i disperati: — un grido di navi ci chiama ai porti». Non è più Goethe. Sono versi dal «Canto dei ventimila » di Bruno Fattori premiato ex aequo con Marianna Giudici alla festa Goethiana. Questo è un altro fatto che ricordo. Parlarono Manacorda, Fraccaroli, il Consigliere di Francoforte e primo fra tutti l'Ecc.za Marinetti, con un linguaggio che era lirica, viva, colorita, fluida, intonata al paesaggio e al momento.

Immaginate l'oratore nel recinto verde del Castello spalancato sul cielo luminosissimo del Garda.

Avevo conosciuto il capo del futurismo a traverso adunanze tumultuose se non tremendamente agitate; all'udirlo, così musicale e forbito, commentare come un De Santis i versi premiati, invero..., mi convertii immediatamente alla sua dottrina estetica.

* * *

Devo finire e non ho detto ancora nulla di quest'oasi pittoresca, soffusa di colori e di musiche, ove gli ulivi mormorano in folla e gli oleandri si accompagnano alle agavi esultando in una gloria di sole.

Tavolozze di colori, sinfonia di suoni miti e gaudiosi si confondono col vento: par che si debbano rischiudere mille segreti e mille dolcezze ed effettivamente nelle vene passa un senso di volontà e di forza.

Sopra il paesaggio verde e le case, il castello, ombra stagliata contro l'azzurro, mira le vele gonfie che si rincorrono e si disperdono fra il canto delle acque; il suo volto è nudo come il macigno, e non ancora spoglio di feroce bellezza, mantiene l'aspetto di sentinella, nè da segni di stanchezza per i secoli di lunga veglia; ma nella sua aria di leggenda è bello e dentro e intorno vi si rimane con confidenza: i domini son cessati e i popoli ch'esso un tempo divideva anche qui e proprio qui (ancora in un misterioso presagio) han stretto abbracci di sincera fratellanza.

G. Gasparella

Particolari del bombardamento di Alessandria

Il bombardamento di Alessandria d'Egitto, riferito nell'odierno bollettino del Quartiere generale delle forze armate, è avvenuto nella notte sul 22 agosto, ad opera di nostre formazioni di bombardieri, che hanno raggiunto quella base inglese, eseguendo tiri di particolare efficacia sul raccordo ferroviario, che collega la banchina ai rimanenti impianti di stazione e sui depositi di carburanti.

Per le condizioni meteorologiche sfavorevoli i nostri apparecchi sono stati costretti a permanere 25 minuti sull'obiettivo. La missione è stata ciò nonostante portata a pieno compimento e l'intera formazione è rientrata alle proprie basi.

Altra azione nel Mediterraneo centro orientale è stata effettuata contro un convoglio nemico scortato. Una nostra formazione in ricognizione ha avvistato il 22 agosto a circa 10 miglia a sud-est dell'isola di Gaudo il convoglio predetto Veniva disposta la partenza da una base mediterranea di una formazione da bombardamento.

Dopo avere navigato a lungo nel cielo del Mediterraneo orientale, questa nostra formazione raggiungeva nelle vicinanze dell'isola di Gaudo il convoglio avvistato dall'aviazione dislocata in Libia.

I due cacciatorpediniere di scorta ed i piroscafi in convoglio venivano intensamente battuti. Su di essi sono state lanciate numerose bombe di medio calibro.

Un'altra azione offensiva era stata effettuata il precedente giorno 21, come è riferito nel bollettino del Quartiere generale n. 75 dall'aviazione dell'Egeo. Due incrociatori ed un cacciatorpediniere inglesi erano stati avvistati nel Mediterraneo sud-orientale. Una aliquota delle nostre forze da bombardamento, prontamente partita dalla propria base, raggiungeva le navi. Il tiro particolarmente efficace dei nostri bombardieri colpiva a poppavia con due bombe di medio calibro un incrociatore. Un'altra nave della stessa classe risultava centrata con altre 2 bombe anche esse di medio calibro. Una densa colonna di fumo veniva notata a bordo e l'incrociatore diminuiva sensibilmente la sua velocità.

Misure in Croazia contro vandali delle foreste

BELGRADO, 24 sera

Le autorità della Croazia hanno annunciato severe misure contro i danneggiamenti, prodotti nelle foreste di proprietà dello Stato e della Chiesa.

I battaglioni della Gil si trasferiscono nel Veneto

ROMA, 24

I Battaglioni dei Giovani Fascisti volontari costituiti allo scoppio della guerra dopo due mesi di addestramento e di allenamento vengono trasferiti dalle località della provincia di Savona, ove fino ad oggi hanno risieduto, a sedi della regione veneta.

Questo trasferimento si prefigge lo scopo di allenare i giovani a lunghe marce per via ordinaria, di selezionarli fisicamente, di far conoscere alle popolazioni la fierezza e la prestanza guerriera dei battaglioni Gil, di far conoscere agli organizzati le regioni dell'Italia settentrionale, di eseguire in fine una manovra di mobilitazione logistica.

I battaglioni essendo affidati per quanto riguarda le risorse logistiche alle iniziative dei comandi federali e alle possibilità dei centri attraversati, l'esperimento si presenta di grande interesse.

I battaglioni riuniti in due raggruppamenti si trasferiranno, seguendo due itinerari paralleli della durata di 23 giorni e della lunghezza di circa 420 chilometri. I complessi si muoveranno per scaglioni, distanziati di una tappa, attraverso la Liguria, il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia e il Veneto.

Il comando generale della GIL ha emanato accurate istruzioni perchè la marcia si svolga nel massimo ordine; controlli, ispezioni logistiche, assicureranno un perfetto trasferimento. In tal modo i nostri giovani, percorrendo zone ricche di memorie storiche e artistiche, che verranno loro brevemente illustrate, sentiranno vicino a loro l'entusiasmo delle popolazioni che li ammireranno baldi nella loro compostezza guerriera.

Due commercianti uccisi sulla Bologna-Ancona

FAENZA, 24 sera

Un gravissimo investimento è avvenuto sulla line Faenza-Bologna, è precisamente al passaggio livello del Km. 47, presso la casa cantoniera condotta dal ferroviere Giovanni Plaffi di anni 32.

Su un furgoncino carico di cocomeri acquistati a S. Pier Laguna, tornavano certi Romeo Melandri di Sante d'anni 40 abitante a Faenza e Giovanni Cimatti d'anni 34, abitante pure a Faenza in corso Mazzini 140. Giungevano al passaggio a livello predetto che i cancelli erano chiusi da un lato. Dall'altro evidentemente aperti perchè il motofurgone potè giungere fra i binari e si fermò lì bruscamente in seguito all'ingiunzione del casellante.

Intanto sopraggiungeva a fortissima velocità il treno elettrico straordinario 9796 il quale investiva in pieno il furgoncino facendo letteralmente a pezzi i due disgraziati che l'occupavano.

Il casellante è stato arrestato sotto l'imputazione di omicidio colposo.

Il nuovo ordinamento del ciclismo nazionale

In relazionea a quanto già ieri accennato ecco parte del comunicato ufficiale diramato dalla F. C. I.

A partire dal 1.o gennaio 1941 i corridori italiani verranno suddivisi nelle categorie professionisti, indipendenti, dilettanti, allievi, G.I.L., Arti e Mestieri, veterani: ognuna a sè stante, restando quindi abolita, agli effetti delle gare, ogni e qualsiasi promiscuità.

Appartengono alla categoria professionisti i soli corridori designati all'inizio di ogni stagione dalla F.C.I. e quelli che la F.C.I. dovesse autorizzare nel corso della stagione a trasferirvisi.

Appartengono alla categoria indipendenti:

a) i corridori professionisti della corrente stagione, se non confermati come tali per il 1941;

b) i corridori indipendenti nel 1940, se non autorizzati a retrocedere o retrocessi d'autorità nella categoria dilettanti;

c) i dilettanti che optassero per la categoria;

d) i dilettanti trasferiti d'autorità nella categoria per accertati rapporti contrattuali con le Case.

Tanto i corridori professionisti quanto quelli indipendenti potranno utilizzare qualsiasi pubblicità sulle loro vittorie e potranno indossare in gara le maglie pubblicitarie *delle sole case affiliate*.

Appartengono alla categoria dilettanti quei corridori che, avendo superato il 18.o anno di età, non sono stati trasferiti nella categoria superiore. Potranno essere assegnati a questa categoria — in via eccezionale — anche i corridori allievi ritenuti idonei dalla F.C.I.

Appartengono alla categoria allievi quei corridori che non sono entrati nel 18.o anno di età e hanno superato il 16.o, salve le disposizioni di cui al comma precedente.

Sono corridori dela categoria G.I.L. coloro che, rientrando nei limiti di età stabiliti dalla G.I.L. stessa, non abbiano mai ritirato una «licenza» federale.

Per quanto riguarda le categorie speciali è stato stabilito quanto segue:

Possono iscriversi alla categoria «Arti e Mestieri» quei corridori che, avendo superato il 25.o anno di età, non abbiano mai staccato una «licenza» federale e coloro che — provenienti dalla categoria dilettanti — abbiano raggiunto il 25.o anno di età e non intendano permanere nella categoria d'origine.

Possono appartenere alla categoria «Veterani» quei corridori che abbiano raggiunto il 40.o anno di età e che siano stati tesserati negli anni precedenti ad una qualsiasi categoria federale.

Indipendentemente dalle «licenze» di cui sopra (quelle per professionisti, indipendenti e dilettanti sono di carattere internazionale) è istituita una « licenza » valida per le sole gare professionistiche su pista o in circuito, mentre le altre «licenze» abilitano i corridori a gareggiare tanto su strada, quanto su pista o in circuito.

Anche l'attività delle varie categorie è stata disciplinata e limitata.

I corridori professionisti possono e debbono partecipare esclusivamente alle seguenti gare su strada:

a) campionato assoluto;

b) Trofeo Italo Balbo (a invito);

c) gare internazionali.

Debbono inoltre partecipare — se prescelti — al G. P. della F.C.I. e al campionato del mondo. Possono partecipare a riunione su pista, a gare in circuito e a gare all'estero, se autorizzate.

I corridori indipendenti potranno partecipare a tutte le gare riservate alla loro categoria che debbono intendersi a sè stanti. I migliori (su designazione dei rispettivi direttori di Zona e su autorizzazione della F.C.I.) potranno essere ammessi a partecipare ad un massimo di tre gare per indipendenti, designate fin d'ora nel Giro dell'Emilia, Milano-Torino e Giro del Piemonte.

I corridori allievi potranno partecipare a tutte le gare riservate alla loro categoria che deve intendersi a sè stante. I migliori (su designazione dei rispettivi direttori di zona) potranno essere ammessi a partecipare ad un massimo di tre gare per dilettanti.

I corridori della categoria G.I.L. potranno partecipare, nei limiti della loro età, anche alle gare dei dilettanti e degli allievi.

I corridori delle categorie Arti e Mestieri e Veterani potranno partecipare a tutte le gare riservate alle rispettive categorie che debbonsi intendere a sè stanti.

Il calendario nazionale per il 1941 si compone delle seguenti gare:

CATEGORIA PROFESSIONISTI: G. P. Roma a Roma il 5 maggio, prova unica per il titolo di campione, alla quale potranno partecipare i soli corridori designati dalla F.C.I. in base alle classifiche ottenute in tre gare preliminari di indicazione (gare classiche).

Al G. P. Roma potranno essere ammessi, a giudizio della F.C.I., anche corridori di seconda categoria che, nelle precedenti gare per indipendenti si fossero mostrati idonei.

Circuito della Mellaha a Tripoli il 24 febbraio (prova unica per il Trofeo Italo Balbo) alla quale potrà partecipare soltanto un determinato numero di atleti professionisti e indipendenti designati dalla F.C.I.

Gare classiche: le gare classiche per il 1941 sono state designate nel Giro della Campania (1 marzo), Giro della Toscana (14 aprile), Giro del Veneto (28 aprile).

Gare internazionali: sono gare internazionali — non soggette a rotazione — le seguenti: Milano-San Remo (17 marzo), Giro d'Italia (19 maggio-9 giugno), Giro dei Tre Mari (15-20 settembre), Giro di Lombardia (27 ottobre) e Giro della Provincia di Milano (3 novembre).

Il G. P. della F.C.I. si identifica nel circuito degli assi attribuito, per il 1941, a Torino (16 giugno).

CATEGORIA INDIPENDENTI: le gare per indipendenti saranno inserite nel calendario nazionale di volta in volta, senza obblighi pertanto di iscrizione preventiva.

CATEGORIA DILETTANTI: gare di campionato a Bologna il 23 giugno.

CATEGORIA ALLIEVI: gara di campionato a Genova il 16 giugno.

COPPA ITALIA: a Novi Ligure il 12 maggio.

GARE CLASSICHE PER DILETTANTI: Coppa del Re Imperatore a Milano il 28 aprile; Coppa Facciani a Torino il 26 maggio; Padova-Bolzano-Padova il 28 luglio; Soppa Figli del Duce a Forlì il 25 agosto; Coppa Improta a Napoli il 22 settembre.

CAMPIONATO SU PISTA: 20 e 30 giugno a Milano per la categoria professionisti, dilettanti, allievi (velocità), professionisti (inseguimento), professionisti (mezzofondo).

Nessuna altra gara su strada potrà essere organizzata per la categoria professionisti Per l'anno 1942 e seguenti — ferme restando le gare G. P. Roma, Circuito della Mellaha e le gare internazionali — le tre gare classiche verranno scelte tra quelle organizzate negli anni precedenti per la categoria indipendenti, esclusi i circuiti. Il circuito degli assi verrà assegnato, nel 1942 e seguenti, a società federale e ad esclusivo loro beneficio.

E' consentita la partecipazione di corridori stranieri alle gare classiche internazionali, ma soltanto in veste di isolati oppure formanti squadre a sè stanti

Nei giorni in cui si disputeranno le cinque gare classiche per dilettanti i primi tre classificati delle gare dilettantistiche precedenti non potranno partecipare ad altre competizioni che non siano le classiche.

Fissate le norme per l'attività della pista, per il mezzofondo e per i circuiti, sono stati stabiliti quindi i minimi nei premi di dotazione alle gare inscritte in calendario nazionale;

(*G. P. Roma*; classifica generale: 10.000, 4000, 3000, 1500, 1000, 500; classifica indipendenti: lire 2500. 1500. 1000. In totale lire 25.000 di cui lire 10.000 (premio del primo arrivato) offerto dai C.O.N.I.

Trofeo Italo Balbo, lire 7500 di classifica per gli indipendenti.

Gare classiche: lire 7500 di classifica generale e lire 2500 di classifica per gli indipendenti.

Gare internazionali: lire 11.000 di classifica generale e lire 4000 per gli indipendenti.

G. P. della F.C.I.: lire 10.000 di classifica generale.

Campionati dilettanti: lire 3000 (valore).

Gare classiche dilettanti: lire 2000 (valore).

Campionati allievi: lire 1000 (valore).

Coppa Italia: lire 20.000.

Gare indipendenti: lire 5000.

Tenendo presente poi l'assetto del calendario nazionale in ogni categoria la F. C. I. assume a suo carico la dotazione dei premi di rappresentanza definitivi, restando di conseguenza abolita ogni qualsiasi altra dotazione per singole gare.

Determinate le tasse di approvazione e le percentuali, ridotta la tabella dei primati mondiali alle distanze più salienti e più espressive, fissate le date e le rappresentative di alcune altre importanti gare circa la «Giornata dell'Asse» (29 settembre), riunione di propaganda a Bologna (1 settembre) e trofeo Luigi Razza (15 settembre) il Direttorio Federale ha chiuso la riunione mandando un commosso saluto alla memoria del corridore dilettante Carpani Bruno del Dopolavoro Ferr. di Trieste, caduto per la patria il 4 corrente a Massaua.

Circuito di Firenze

Oggi si effettuerà a Firenze su un tratto di 1400 metri da percorrere 72 volte (totale km. 100,8) l'annuale Circuito della F. C. I., prova ufficiale promossa dalla Federazione. Ci saranno 12 traguardi (uno ogni sei giri).

La Federazione Ciclistica Italiana ha invitato ben 27 corridori fra i quali si possono leggere tutti i nomi dei campioni più popolari della nostra epoca.

Ecco l'elenco:

Baillo, Bartali, Battesini, Bergamaschi, Bernacchi, Bini, Bizzi, Chiappini, Cimatti, Cinelli, Coppi, Del Cancia, Favalli, Fondi, Generati, Guerra, Landi, Leoni, Polini, Renzè, Rosi, Ricci, Rimoldi, Saporetti, Servadei, Vicini. Volpi.

ESTRAZIONI REGIO LOTTO

24 Agosto 1940-XVIII

FIRENZE	52	25	7	73	11
BARI	38	36	53	13	44
CAGLIARI	11	86	19	5	35
GENOVA	52	65	51	17	71
MILANO	90	64	83	38	45
NAPOLI	25	66	8	18	48
PALERMO	43	11	19	51	68
ROMA	76	60	49	39	50
TORINO	35	75	85	51	14
VENEZIA	67	20	66	33	40

Il "Foglio di disposizioni"

Il «Foglio di Disposizioni» n. 183 del P. N. F. reca: il Duce, su mia proposta, ha nominato segretario della Federazione dei fasci di combattimento di Sassari in sostituzione del fascista Antonio Medas, il fascista Martino Offeddu, classe 1906, iscritto al P. N. F. dall'agosto 1922, sciarpa Littorio, volontario in O.M.S., ferito di guerra, decorato al V. M. dottore in giurisprudenza.

Il Duce, su mia proposta, ha nominato segretario della federazione dei fasci di combattimento di Misurata, in sostituzione del fascista Gian Gaetano Fogaccia, il fascista Elia Giorgetti, classe 1906, iscritto al P.N.F del 23 marzo 1923, segretario della federazione dei fasci di combattimento di Grosseto, combattente in A.O.I. e in Africa settentrionale, dottore in medicina.

Il Duce, su mia proposta, ha nominato segretario della federazione dei fasci di combattimento di Grosseto, in sostituzione del fascista Elia Giorgetti, il fascista Umberto Craighero, classe 1898, iscritto al P.N.F. dal settembre 1919, volontario della grande guerra, due volte ferito, decorato al V. M.

Il Duce su mia proposta ha nominato segretario della federazione dei fasci di combattimento di Cagliari, in sostituzione del fascista Enrico Endriche il fascista Giovanni Lonza, classe 1898, iscritto al P.N.F. dal settembre 1919, ex combattente, decorato al V.M.

Il Segretario del P.N.F. — E. MUTI.

SUPPLENZE NELLE SCUOLE

Proroga del termine per le domande

ROMA, 24 sera

Il Ministro dell'Educazione nazionale ha prorogato al 31 corrente il termine utile per la presentazione ai provveditori e ai Presidi degli istituti di istruzione artistica delle domande documentate d'incarico e di supplenza nelle scuole elementari, nelle scuole medie e nelle scuole ed istituti d'istruzione classica, scientifica, magistrale, tecnica ed artistica.

CORRIERE COMMERCIALE

I vini in Toscana

Sulla piazza di Arezzo i prezzi sono nominali tanto pel vino rosso che bianco e le rimanenze sono in via di esaurimento; saranno forse appena sufficienti a coprire il fabbisogno del consumo locale. L'andamento stagionale è discreto

Affari limitati al consumo locale in Firenze. Prezzi sempre più sostenuti malgrado le resistenze degli acquirenti. Esportazione quasi nulla. Offerte poche, date le scarse rimanenze. Quotazioni: Chianti extra mescita 1938 gr. 13-14 L. 270-300; id. id. 1939 lire 240-280; id. fino esportazione gradi 11,5-12,5 L. 180-220; id. id. comune gr. 10-10,5 L. 150-165 tutto alla cantina del produttore.

Il mercato di Lucca è in forte rialzo. I prezzi sono in forte aumento; si quotano L. 50 per i vini di gradazione scarsa, mentre quando questi superano i 10 gradi si pretendono L. 200 ed anche 250 alla proprietà.

Il commercio vinicolo ha ripreso a Pistoia la sua attività, però non ci sono grandi contrattazioni perchè manca l'articolo. I prezzi sono fortemente aumentati, specialmente per i generi bassi e sono i seguenti: gradi 9-10, L. 130-140; gradi 11 L. 160-170; gradi 12 L. 200-210; gradi 13 classico Montalbano L. 250-280 tutto alla proprietà.

Rimanenze scarse a Torrita in provincia di Siena. I prezzi si aggirano su L. 120-150 per i rossi di gr. 9-10,5. Il vino d'obbligo alla distillazione è stato consegnato.

La radio di oggi

METRI 221,1 — 230,2 — 245,5 263,2 — 420,8 — 491,8

10: Radio rurale. — 11: Messa cantata dalla Basilica Santuario della SS. Annunziata di Firenze. — 17,15-19: Trasmissione per le Forze Armate.

METRI 245,5 — 263,2 — 420,8 — 491,8

12: Lettura e spiegazione del Vangelo. — 12,30: Inni e canti. — 13,15: Orchestra diretta dal M.o Angelini. — 14,15-14,55: Radio Igeo. — 20,30: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: « La Wally ». Musica di Alfredo Catalani.

METRI 221,1 — 230,2

12: Trio Chesi Zanardelli Cassone. — 12,30: Orchestrina diretta dal M.o Seracini. — 13,15: Musiche sinfoniche. — 15-16: Trasmissione da Siena: Concerto degli iscritti all'Accademia Chigiana. — 20,30: « Un buon partito ai bagni di mare », un atto di Enrico Serretta. — 21 (circa): Orchestra Cetra. — 22: Musiche brillanti.

La radio di domani

METRI 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8

12,25: Radio sociale. — 13,15: Musiche per orchestra. — 16,40: La camerata dei Balilla. — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate. — 19,30: Radio Rurale. — 19,40: Musica operistica. — 20,30: Celebrazione delle battaglie legionarie in terra di Spagna. — 20,40: Concerto del Quartetto Bogo. — 21,50: « Bernardo l'Eremita », tre atti di Luigi Antonelli. — 23,15-24: Musiche per orchestra.

METRI 221,1 - 230,2

12: Quartetto Bolognese dell'Allegria. — 12,30: Orchestra diretta dal M.o Angelini. — 13,15: Musiche richieste. — 15: Musica varia. — 18: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico diretto dal M.o Pietro Mascagni. — 20,30: Orchestra diretta dal M.o Angelini. — 21,30: Corpo musicale della R. Aeronautica. — 22,30: Musica varia.

ISTITUTO CAVOUR
FIRENZE - Viale Amedeo, 8
Premiato con Medaglia d'oro
72 anni di vita prospera ed onorata
Corsi Elementari, classici, tecnici, magistrali completi
Dir. Propr. Comm. Prof. G. A. GATELLA

Convitto Murialdo
Padri Giuseppini
— Riva del Garda —
Corso preparatorio Scuola media (Interno) — Pensionato R. Scuola Media Unica — R. Ginnasio — Liceo — Commerciali — Professionali - Retta 1900 — Ambiente signorile — Attuali circostanze assolutamente tranquille.

Pubblicità Economica
L. 0,60 la parola: minimo 10 parole
Tassa governativa L. 1,80%:
minimo cent. 25 per avviso
- Tassa sull'entrata L. 2 % -
Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 2 valevole per 10 giorni.

A PREZZI MASSIMI compro Oro, Argento, Brillanti, Gioie. Marchesini. Via Marchesana 12 - Tel. 24523.

CONVITTO MANZONI - Mannelli 43 - Firenze. Aperte iscrizioni Ginnasio - Liceo Classico - Scientifico - Istituto Magistrale - Tecnico controllati dall' E.N.I.M.

ALL'Istituto ALFIERI, Farini 10, aperte iscrizioni esami legali ammissione Licei Classico, Scientifico.

ORO, ARGENTO, BRILLANTI! a prezzi massimi - compra ZANOTTI oreficeria FARINI 6-Fa cambi - Ripara orologi.

ORO, argento gioie, compra oreficeria Drusiani, negozio Palazzo Modernissimo Bologna. (0102)

Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre « L'AVVENIRE D' ITALIA »

La Lotteria di Merano vi farà milionari!

MERANO, XVIII.

I milioni della Lotteria di Merano stanno per essere distribuiti a piene mani dalla Dea Fortuna che, anche quest'anno ha piantato le sue tende dorate all'Ippodromo di Merano.

Siate presenti nell'ora della fortuna acquistando i biglietti della Grande Lotteria Ippica di Merano e sarete fra i nuovi milionari.
La Lotteria di Merano vi farà milionari!

Lotteria ippica di Merano
un biglietto L. 12

Domenica 25 Agosto 1940 - XVIII

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLV - Numero 199

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Lo smantellamento delle difese nei porti inglesi

Piroscafi britannici per un tonnellaggio di 100.000 tonnellate affondati dai sottomarini germanici in otto giorni Incessanti attacchi aerei sugli obiettivi militari dell'Isola

BERLINO, 24 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Navi da guerra germaniche hanno affondato, nelle acque australiane, il piroscafo mercantile armato britannico Turakina *di 8706 tonnellate.*

L'arma sottomarina ha silurato, durante gli ultimi otto giorni, piroscafi nemici per un tonnellaggio di oltre centomila tonnellate.

Un sottomarino ha silurato 15 mila tonn. di naviglio nemico. Un altro sottomarino ha silurato il piroscafo mercantile armato britannico Severn Leigh *di 5242 tonn. e il piroscafo* Brockwood *di 5100 tonn. ed un'altra nave mercantile armata di 4000 tonn. Un terzo sottomarino ha silurato una nave mercantile armata nemica di* 11.000 *tonnellate.*

Aeroplani tedeschi hanno attaccato, nella notte del 23 agosto e in quella del 24 agosto, nel sud e nel centro dell'Inghilterra, impianti portuali, cantieri navali, campi di aviazione, officine belliche, campi di truppe.

Durante l'incursione diurna hanno gettato, fra l'altro, bombe su di una fabbrica di munizioni di Banbury dove sono stati constatati incendi ed esplosioni.

Durante numerose incursioni e bombardamenti notturni sono stati provocati incendi visibili da grande distanza ed esplosioni negli impianti portuali di Bristol, Avanouth, Devonport e Great Yarmouth e sul campo di aviazione di Cambridge.

Alcuni aeroplani nemici hanno gettato, durante la notte, bombe sulla Germania occidentale senza produrre notevoli conseguenze.

Tre apparecchi nemici sono stati abbattuti ieri dai caccia e dall'artiglieria antiaerea. Due aeroplani tedeschi sono mancanti».

I giornali pomeridiani tedeschi mettono in rilievo che gli attacchi aerei che la Germania continua, malgrado il maltempo, a sferrare sull'Inghilterra, non solo hanno prodotto danni molto considerevoli agli obbiettivi militari, ma hanno anche sottoposto a dura prova e scosso i nervi degli abitanti, specialmente nel sud della Gran Bretagna.

L'Angrif scrive che le ricognizioni compiute sui porti inglesi hanno permesso di constatare che essi sono tutti occupati da piroscafi mercantili ancorati uno accanto all'altro.

Nei cantieri si trova una grande quantità di piccole navi da guerra, sopratutto cacciatorpediniere, che subiscono riparazioni.

Nel Mare dell'Irlanda poi si è vista diminuire sempre più la navigazione in seguito alla posa delle mine tedesche.

Anche Gand bombardata
dagli aerei inglesi

BERLINO, 24 sera

Si ha da Bruxelles:

La stampa belga esprime la sua indignazione contro l'Inghilterra la quale, dopo il bombardamento di Bruxelles, che ha causato 7 morti e 20 feriti, ha ripetuto il gesto su Gand dove velivoli inglesi hanno lasciato cadere bombe ad esplosione ritardata nel centro della città.

Le bombe, esplodendo mezz'ora dopo, hanno ferito gravemente 23 persone, fra le quali donne e bimbi, ed hanno distrutto parecchie case.

I giornali belgi ricordano quanto il Belgio ebbe già a soffrire durante la guerra e come esso sia ora inerme ed incapace di difendersi contro gli aggressori che approfittano di questa circostanza per gettare bombe sulle sue città con la rabbia impotente di chi non osa andare a bombardare obbiettivi militari tedeschi sapendo che avrebbe la peggio.

Si sono svolti a Bruxelles, con l'intervento di molta folla, i solenni funerali delle otto vittime dell'ultimo bombardamento britannico della capitale belga.

Palloni frenati inglesi
staccati dalle basi

BERLINO, 24 sera

Si apprende che il tempo tempestoso, che perdura tuttora sull'Inghilterra meridionale e sul Canale della Manica, ha staccato, a più riprese, palloni frenati inglesi dalle loro basi.

Sette od otto palloni erravano il 22 agosto sulla foce della Senna e della Somme. Essi sono stati tutti abbattuti.

Bollettino N. 78

(seguito della prima pagina)

La nostra azione riprendeva il giorno 12 *e continuava accanita nei giorni* 13 *e* 14. *Malgrado le difficoltà opposte dal clima e dal terreno, manovrando sagacemente, concentrando gli sforzi alle ali, le nostre truppe valorose, con il valido appoggio dell'artiglieria ed i ripetuti bombardamenti aerei, progredivano metodicamente travolgendo successivi e muniti ordini di difese avversarie. Il giorno* 15 *previo violento bombardamento aereo seguito da precisa preparazione di artiglieria, la* XX. *brigata alla nostra ala destra conquistava di slancio gli ultimi caposaldi nemici a cavallo della rotabile per La Faruk: nel solo caposaldo Nr.* 1, *venivano fatti prigionieri* 13 *ufficiali ed altri militari inglesi e nel suo interno si contavano oltre duecento morti di un battaglione rhodesiano. Contemporaneamente alla sinistra la seconda brigata, travolti gli ultimi centri di resistenza del nemico, ne avvolgeva l'ala destra. A notte gli inglesi ripiegavano lasciando sul terreno centinaia di morti e nelle nostre mani numerosi prigionieri ed ingente quantità di materiale, tra cui artiglierie.*

Dopo quattro giorni di lotta accanita il sistema difensivo inglese era così completamente travolto.

Terza fase: *Dal* 16 *al* 19 *agosto.*

Superata in tal modo la principale posizione difensiva del nemico, le nostre truppe proseguivano nella loro avanzata su La Faruk, fiancheggiata a sinistra dal XIII *e a destra dal gruppo delle bande Bertello con il compito di avvolgere le difese da esse investite, in riserva le brigate* LXX *e* XIV.

L'aviazione continuava a conservare il predominio del cielo proteggendo le sottostanti colonne, bombardava e volgeva in fuga rinforzi nemici accorrenti, infliggendo loro sensibilissime perdite ed iniziava un sistematico bombardamento delle navi da carico e da guerra che il nemico faceva affluire nel porto di Berbera.

Una nostra colonna autocarrata, costituita con elementi di volontari tratti da tutte le Forze armate, da un battaglione di Camicie Nere, e da un indigeno, agli ordini del luogotenente generale Passerone, partita da Zeila, raggiungeva nel frattempo Bulhar, lungo la strada costiera che da Zeila conduce a Berbera. Il gruppo De Simone urtava presso La Faruk con il secondo sistema difensivo anch'esso munitissimo di reticolati, trincee e caverne, sul quale avevano ripiegato le truppe sconfitte e dove erano affluiti gli ultimi rinforzi disponibili nel territorio della Colonia.

Il 18 *agosto anche tale ultimo baluardo inglese, investito frontalmente ed avvolto alle ali, veniva sfondato. Battaglioni indiani con accaniti contrattacchi cercavano invano di liberarsi dalla pressione dei nostri per poi fuggire in direzione di Berbera.*

Il generale Nasi lanciava allora verso Berbera la colonna motorizzata già predisposta per lo sfruttamento del successo e costituita con unità della polizia A. I., mentre gli inglesi, in disordinata fuga dopo l'inutile prodezza di incendiare la parte europea di Berbera, si sforzavano di mettersi in salvo sull'ultima nave da guerra rimasta in porto, ripetutamente bombardata dalla nostra aviazione.

Il 19 *le nostre truppe entravano in Berbera.*

Durante le operazioni abbiamo catturato alcune centinaia di automezzi e di armi automatiche, numerose artiglierie e carri armati, ingenti quantità di munizioni, di viveri e di materiale del genio e di sanità. Nelle nostre mani sono qualche centinaio di prigionieri delle truppe regolari e tutte le truppe somale ammontanti a circa un migliaio di uomini. Tali truppe erano state impiegate per proteggere l'imbarco degli inglesi e abbandonate poi al loro destino. Il loro rastrellamento continua.

Per virtù dei capi e valore delle truppe, in appena 17 *giorni la Somalia britannica era così definitivamente conquistata con la decisione e la rapidità con la quale è ormai costume dell'Italia fascista ed imperiale di concludere le sue imprese coloniali.*

Merita di essere segnalato il magnifico comportamento delle truppe nazionali artiglieri, carristi, camicie nere, motociclisti, mitraglieri, polizia A. I., autieri e personale sanitario. E così il valido contributo dato dall'aviazione, con le sue azioni di ricognizione e di bombardamento, con le crociere e le incursioni a bassa quota, sugli aeroporti del nemico, delle formazioni da caccia. Alla impresa hanno partecipato tutte le genti dell'Impero, remotamente o solo recentemente assoggettate, ma tutte saldamente inquadrate nei nostri battaglioni coloniali e sinceramente fedeli alla nostra bandiera.

La conquista della Somalia, oltre ad essere una grande vittoria costituisce anche la più schiacciante smentita della propaganda con la quale l'Inghilterra pretendeva di creare nell'A. O. I. una situazione politica precaria ed insostenibile; essa realizza quella unità delle genti somale sotto la bandiera dell'Italia fascista che era da tempo un'ardente aspirazione di quelle popolazioni, come hanno ampiamente dimostrato le numerose sottomissioni effettuate durante il corso stesso dell'azione.

Man mano che l'occupazione si estendeva nei centri più importanti, già sedi di distretto inglese, i funzionari di governo dell'amministrazione dell'Africa italiana hanno iniziato la loro attività politico-amministrativa, con grande soddisfazione delle popolazioni che continuano ad accorrere per dichiarare la loro sottomissione e fare atto di omaggio al governo d'Italia.

L'allarme aereo
nella regione londinese

SAN SEBASTIANO, 24 sera

Si ha da Londra:

Un comunicato dei Ministeri dell'Aria e della Sicurezza metropolitana informa che la notte scorsa apparecchi nemici hanno lanciato bombe in vari punti dell'Inghilterra meridionale, nella regione dei Midlands e nel Galles meridionale, provocando danni e vittime.

Una formazione di apparecchi germanici ha attaccato la base navale nell'isola di Wight con bombe di alta potenzialità e incendiarie.

Si apprende che stamane è stato dato l'allarme aereo nella regione londinese.

Anche nel pomeriggio nella regione londinese è stato dato l'allarme aereo.

Ondate di Stukas
sulla Contea di Kent

BERLINO, 24 sera

Sulle incursioni aeree, compiute stamane dagli apparecchi germanici sul territorio inglese, e particolarmente sulla contea di Kent si apprende che l'attacco è stato svolto a ondate successive ognuna delle quali comprendeva almeno una ventina di apparecchi.

Numerosi e violenti sono stati i combattimenti aerei.

Le prime segnalazioni danno notizia di efficaci bombardamenti di aeroporti dell'Inghilterra sud orientale.

12 apparecchi britannici risultano finora abbattuti senza nessuna perdita da parte tedesca. Parecchi di essi vanno alla deriva nella Manica.

Il servizio aereo tedesco di salvataggio si sforza di trarre in salvo gli equipaggi.

Combattimenti in corso

BERLINO, 24 sera

Il D. N. B. informa che stamane aeroplani tedeschi hanno continuato, in misura più intensa, gli attacchi contro l'Inghilterra meridionale. Nella contea di Kent bombe sono state lanciate in parecchie località.

Sono in corso combattimenti aerei.

Per il momento non possono ancora essere dati particolari.

Divergenze fra i profughi politici
cecoslovacchi

BUDAPEST, 24 sera

L'*Uj Magyarsag* commenta le gravi divergenze acuitesi nel campo dei profughi politici cecoslovacchi di Londra.

Secondo il giornale i partigiani di Benes hanno intrapreso una lotta accanita contro Hodza, Osuski ed altri ex uomini politici cecoslovacchi.

Il "Times" prevede
un periodo "penoso e forse critico"

S. SEBASTIANO, 24 sera

Si ha da Londra:

Oggi il *Times* dedica un lungo articolo all'offensiva delle potenze dell'Asse, sferrata rispettivamente contro il territorio metropolitano britannico ed in Africa e nel Mediterraneo. Il *Times* afferma che l'Inghilterra «è ancora in piedi» dopo due settimane e più di bombardamento, ed avverte che, una nuova e più violenta offensiva in territorio inglese è da ritenersi imminente e che, con ogni probabilità, essa coinciderà con un forte attacco contro le forze britanniche nel Mediterraneo, nel vicino oriente e nel canale di Suez. Andiamo quindi incontro — prosegue il giornale — ad un periodo penoso e forse critico, ma se riusciamo a superarlo potremo, chissà, passare forse alla prima controffensiva.

Questa idea fissa della controffensiva ricorre del resto in tutti gli scritti giornalistici sulla situazione di guerra e costituisce, evidentemente, il motivo dominante della propaganda ad uso interno diramata dal Ministero delle Informazioni con la speranza di mettere freno alla crescente demoralizzazione della massa del popolo.

Analogo motivo propagandistico è quello svolto oggi dal *Daily Telegraph* il quale, con perfetta disinvoltura asserisce che la flotta britannica è padrona del Mediterraneo orientale e ne arguisce che «Turchia, Grecia, ecc. seguitano pertanto a nutrire fiducia nella pratica efficacia delle garanzie britanniche» (*Stefani*).

RESURREZIONE DELL'ALBANIA

Messaggio di Verlaci a Ciano

ROMA, 24 sera

Il Presidente del Consiglio albanese ha indirizzato al conte Ciano il seguente telegramma:

«Inaugurando l'autostrada Littoria che congiunge rapidamente Tirana a Durazzo ricalcando le orme della romana via Aegnatia, il pensiero riconoscente si volge a Voi, nostro grande Amico, che voleste presenziare, due anni e mezzo or sono, all'inizio dei lavori della nuova importante arteria testimoniante le sollecite cure dell'Italia fascista per il progresso dell'Albania — Verlaci. (*Stef.*)

I campi di concentramento frances

Una pubblicazione documentata
del Ministero della Cultura Popolare

Il Ministero della Cultura Popolare sta curando una pubblicazione sugli orrori dei campi di concentramento francesi e sulle inaudite violenze ivi sofferte dai nostri connazionali.

Si invitano tutti coloro che siano in possesso di materiale, assolutamente documentato, atto ad integrare la pubblicazione, a farlo pervenire al Ministero.

SANTANDER

Il Ministro Teruzzi alla radio
commemorerà la battaglia

Il Ministro dell'Africa Italiana, Eccellenza Attilio Teruzzi, Ispettore delle Camicie Nere durante la guerra di Spagna, celebrerà alla radio la battaglia di Santander.

A cura dell'ufficio storico del Comando Generale M. V. S. N., d'intesa col Ministro della Cultura Popolare, la celebrazione sarà radiotrasmessa dalle stazioni dell'EIAR, ad onde medie, il giorno 26 corrente alle ore 20,30 ed il giorno 27, alle ore 18,25, verrà ritrasmessa la registrazione del testo dalla stazione ad onde corte 2 RO 4 metri 25.40 e 2 RO 6 metri 19,61.

Segnali sospesi a Capo Silleiro

MADRID, 24 sera

La base navale di El Ferrol del Caudillo, comunica, per norma dei naviganti, che essendosi verificate delle avarie sono soppressi i segnali per la nebbia di Capo Silleiro.

La collaborazione culturale italo-tedesca
in un'intervista del Ministro Bottai
L'alta funzione della Romanità e del Germanesimo

ROMA, 24 sera

La Rivista *«Atesia Augusta»*, diretta da Giuseppe Mastromattei e Guido De Luca, pubblicherà una intervista dell'Eccellenza Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, sui rapporti spirituali italo-germanici. Il Ministro ha cominciato col dichiarare che la fraternità italo-germanica nasce da una identità di ideali, di regimi, di interessi, che non può essere fraintesa da nessuno. Fascismo e Nazionalsocialismo mirano a determinare un clima storico del tutto nuovo. Dal parallelismo di queste due fondamentali concezioni politiche ed etiche, che governano le nostre due Nazioni, discende, di necessità, una perfetta concordanza di linee direttive nel campo della cultura, che lascia intatta l'autonomia delle tradizioni spirituali dei due Paesi.

Certo, l'incontro tra le due culture, quella italiana e quella germanica, già in atto per la comunanza ideologica fra i nostri due Regimi, è stato spiritualmente consolidato dalla fraternità di armi e dall'esperienza della guerra. La vittoria del Fascismo in Europa, col suo immenso peso storico sulla vita delle Nazioni, ha fatto nascere innegabilmente anche una comunanza di fini fra le correnti spirituali delle due Potenze totalitarie. La vitalità di un popolo si dimostra, sopratutto, nella sua capacità di rinnovare le proprie aristocrazie. La cultura dei popoli è sempre in funzione dell'originalità e della forza spirituale della loro classe dirigente, e le mète della cultura non possono essere che essenzialmente politiche. Fascismo e Nazionalsocialismo si incontrano anche là dove si definiscono i valori, a cui deve ispirarsi la cultura del popolo, che sono rispettivamente i valori della propria razza e della propria civiltà.

Alla domanda se il mondo romano, che resta il centro del nostro primato mediterraneo, potrà orientarsi verso una propria espansione autonoma, pur associandosi idealmente agli stessi scopi della civiltà germanica, l'Eccellenza Bottai ha così risposto:

«Io penso che l'indispensabile autonomia spirituale del mondo romano, come centro irradiante di civiltà, ben lungi dall'affievolire la fraternità spirituale italo-germanica, sia destinata a consolidare l'intesa tra le due Nazioni.

Solo nel reciproco e leale rispetto delle due grandi tradizioni nazionali può nascere e prosperare quel senso di collaborazione organica, che si determina sul terreno storico e politico. Il mondo romano, fiero della sua tradizione millenaria esercita una influenza indiscutibile su tutte le correnti del pensiero moderno. Il mondo germanico, altrettanto fiero della grandezza delle sue origini, aspira ad un primato scientifico, sociale e organizzativo, che è indispensabile, coll'unità della nuova Europa, per il progresso della civiltà. Ma si ingannano di certo coloro che traggono, da questo felice accostamento fra il mondo romano e il mondo germanico, delle deduzioni arbitrarie. Non è la prima volta che queste due grandi forze parallele della civiltà, trovano delle ragioni profonde di coesistere e di orientarsi nel medesimo senso storico.

Nel corso dei secoli, Italia e Germania hanno spesso trovato dei punti di contatto che si sono estrinsecati, sopratutto, nel comune intento di fortificare l'idea dello Stato e dell'Impero. Oggi, in piena modernità, dalle sostanziali affinità di due Regimi, è scaturita la rigenerazione dell'Europa. Romanità e germanesimo si integrano ancora una volta reciprocamente nell'ambito di una civiltà rivoluzionaria ancora da creare e pure in cammino».

Il Ministro ha concluso accennando ai mezzi spirituali più adatti, coi quali si potrà realizzare un contatto sempre più profondo tra la generazione italiana e quella germanica. «Con l'accordo culturale del 23 novembre XVII, ha detto il Ministro, l'Italia e la Germania hanno gettato le basi di una collaborazione spirituale molto vasta, che abbraccia non solo il campo degli studi, ma prevede ed auspica un contatto permanente fra le gerarchie intellettuali delle due Nazioni. L'accordo, nelle sue parti fondamentali, è stato già attuato con quel fervido spirito di cameratismo, che caratterizza i rapporti italo-germanici. La Scuola italiana e la Scuola tedesca hanno trovato il terreno di collaborazione e di intesa per ciò che concerne gli scambi spirituali fra i due Paesi. Ma l'insegnamento, per quanto sia sempre il maggiore fattore determinante di un clima di comprensione tra due popoli, non basta da solo a sorreggere tutto il peso morale. Il contatto tra le due culture, che per la loro rispettiva autonomia restano parallele, deve essere integrato dal contatto delle categorie dipendenti delle due Nazioni dell'Asse. L'incremento di scambi intellettuali, fra due popoli alleati come l'Italia e la Germania, non può essere potenziato che su terreno politico, dove la cultura si salda ai valori della razza e della storia. Quando, ha terminato l'Eccellenza Bottai, in perfetto accordo con i nostri camerati di Germania, potremo guardare oltre le conseguenze materiali della vittoria, che sono in se stesse così vaste, dagli incontri spirituali italo-germanici sapremo certamente trarre quelle conclusioni rivoluzionarie che schiudano una nuova via alla civiltà dei nostri due Paesi». (*Stefani*).

Italiani e tedeschi "stranieri nemici" in Canadà

BERLINO, 24 sera

Si ha da Ottawa che il Governo canadese ha ritirato, a tutte le persone nate in Italia o in Germania, e naturalizzate canadesi dopo il primo settembre 1922, il diritto di cittadinanza. Essi dovranno essere iscritti alla polizia come stranieri nemici.

CORSICA ITALIANA

Una mozione di irredentisti inquadrati nei Gruppi di Azione

Gli irredentisti corsi, inquadrati nei Gruppi di Azione, riunitisi a Pavia, hanno approvato, su proposta del corso Bertino Poli, la seguente mozione:

1) la pace con la Francia sia basata sul diritto e sulla forza delle armi d'Italia.

2) nessuna pietà verso quella Nazione che, per quasi un secolo, soffocò nel sangue tutti i tentativi dei corsi per liberarsi dalla soggezione straniera. Nessuna pietà verso quella Nazione che dopo avere massacrato i nostri padri, increduli sui figli, togliendo loro financo il sacro patrimonio della lingua. Nessuna pietà verso la Nazione che provocò i Vespri Siciliani, il massacro di Mentana, l'obbrobrio delle sanzioni, ed intervenne a favore dei comunisti di Spagna. (*Stef.*)

LE TRATTATIVE MAGIARO-RUMENE

Nuovo memoriale ungherese

TURNU SEVERINI, 24 sera

Stamane i capi delle due Delegazioni che svolgono i negoziati romeno-magiari, Ministri Hory e Valer Pop, si sono incontrati, alle 10, al palazzo Bibicescu ove hanno conferito a lungo prima che la seduta plenaria delle due Delegazioni avesse inizio.

Verso le 11 le due Delegazioni si sono riunite, ed il Ministro Hory ha presentato, a nome del Governo ungherese, un nuovo memoriale che chiarisce le proposte avanzate il primo giorno di trattative e discute il punto di vista romeno che chiede nuove delucidazioni sulle controproposte presentate alla Romania.

Nel memoriale ungherese si chiede, inoltre, che la Delegazione romena precisi e concretizzi, in una formula chiara, le basi dell'accordo territoriale ed etnico che intende raggiungere.

La Delegazione romena, ricevuto il memoriale, si è ritirata per redigere la risposta mentre la Delegazione ungherese è rimasta in attesa al palazzo Bibicescu. I lavori continuano.

LAVANDA
Fragrante
BERTELLI

CURA RADICALE SCIATICA,
lombaggine, poliartriti, reumatismi,
sinoviti, col metodo di
Fra Celestino Coati - Dott. Sisto Zancanaro
nella
CASA DI CURA BELLATI
in FELTRE (Belluno)

Cucinate con
L'ESTRATTO
BOVIS
altamente nutritivo - Igienico - Vitaminico
Conferisce alla minestra e alle pietanze un sapore gradito e appetitoso.
In vendita soltanto presso i buoni negozi di generi alimentari.
In ogni vasetto un BOLLINO-PREMIO per un paio di calze seta Bemberg
S. A. Aziende Luciani Feltre - Fornitrice Pontificia e dello Stato Città del Vaticano

COLLEGIO FEMMINILE SACRO CUORE
Bassano del Grappa - Via del Bastion, 33 - Telef. 3-15
Istituto magistrale parificato (corso inferiore e superiore) - Scuola elementare
SONO APERTE LE ISCRIZIONI
Per informazioni rivolgersi alla Direzione